



Strategia
Aree Interne



MONTI REATINI
STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE

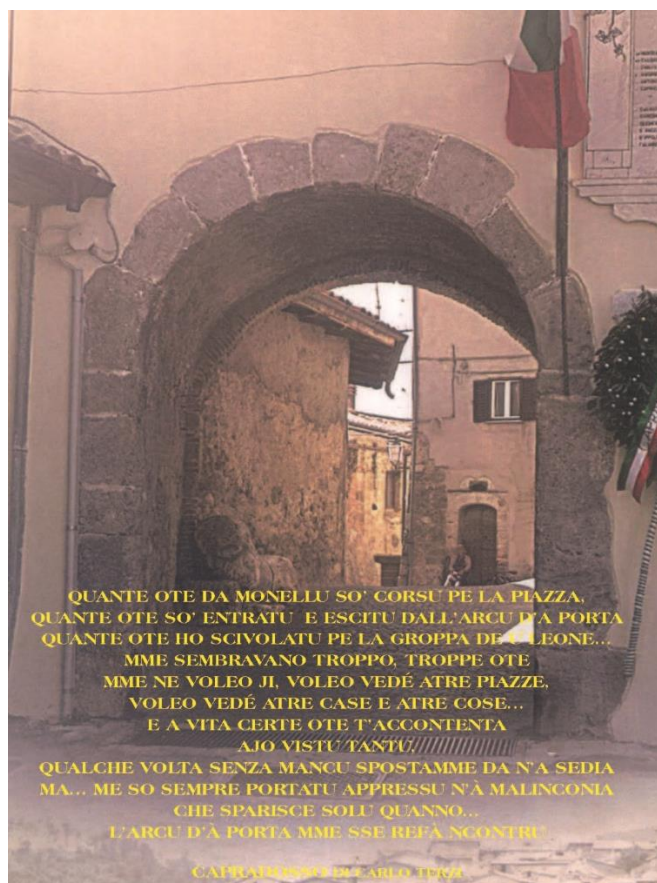


REGIONE
LAZIO

STRATEGIA D'AREA LAZIO 2

“MONTI REATINI”

20 maggio 2019



*“Colpiti nella Storia, nell’ambiente, nella Cultura
ma Territori Capaci di Futuro”*



STRATEGIA D'AREA LAZIO 2 **MONTI REATINI**

Ente Capofila: Comune di Petrella Salto, **Sindaco Gaetano Micaloni**

2

a cura di¹



Comune di Accumoli
SINDACO STEFANO PETRUCCI



Comune di Amatrice
SINDACO FILIPPO PALOMBINI



Comune di Antrodoco
SINDACO ALBERTO GUERRIERI



Comune di Ascrea
SINDACO DANTE D'ANGELI



Comune di Belmonte in Sabina
SINDACO DANILO IMPERATORI



Comune di Borbona
SINDACO M. ANTONIETTA DI GASPARE



Comune di Borgorose
SINDACO MARIANO CALISSE



Comune di Fiamignano
SINDACO CARMINE RINALDI



Comune di Leonessa
SINDACO PAOLO TRANCASSINI



Comune di Longone Sabino
SINDACO SANTINO PEZZOTTI



Comune di Marcetelli
SINDACO DANIELE RAIMONDI



Comune di Micigliano
SINDACO EMILIANO SALVATI



Comune di Nespole
SINDACO LUIGINO CAVALLARI



Comune di Orvinio
SINDACO ALFREDO SIMEONI

¹ Sindaci dei Comuni che hanno avviato il processo di definizione della strategia dell'Area Interna "Monti Reatini"



Comune di Borgo Velino
SINDACO EMANUELE BERARDI



Comune di Castel di Tora
SINDACO CESARINA D'ALESSANDRO



Comune di Castel Sant'Angelo
SINDACO LUIGI TADDEI



Comune di Cittaducale
SINDACO LEONARDO RANALLI



Comune di Cittareale
SINDACO FRANCESCO NELLI



Comune di Collalto Sabino
SINDACO MARIA PIA MERCURI



Comune di Colle di Tora
SINDACO BENIAMINO PANDOLFI



Comune di Collegiove
SINDACO DOMENICO MANZOCCHI



Comune di Concerviano
SINDACO PIERLUIGI BUZZI



Comune di Paganico Sabino
SINDACO DANILO D'IGNAZI



Comune di Pescorocchiano
SINDACO ILARIA GATTI



Comune di Petrella Salto
SINDACO GAETANO MICALONI



Comune di Posta
SINDACO SERENELLA CLARICE



Comune di Pozzaglia Sabina
SINDACO MASSIMO MULIERI



Comune di Rocca Sinibalda
SINDACO STEFANO MICHELI



Comune di Turania
SINDACO ANTONIO DI MAGGIO



Comune di Varco Sabino
SINDACO GABRIELE MAGLIONI

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.

Cesare Pavese, *La luna e i falò*²

4

INDICE

PREMESSA

- | | |
|--|----|
| 1. L'area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive | 5 |
| 2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare | 23 |
| 3. Il segno di una scelta permanente | 25 |
| 4. La strategia d'area e gli attori coinvolti | 43 |
| 5. L'organizzazione programmatica e finanziaria | 66 |
| 6. Le misure di contesto | 69 |
| 7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area | 85 |
| 8. La strategia in un motto e sua breve descrizione: sintesi finale | 88 |

² Pavese, C. (1950). *La luna e i falò*. Einaudi

CAP. 01 - L'AREA PROGETTO: CONDIZIONI INIZIALI E TENDENZE EVOLUTIVE

INQUADRAMENTO

Il processo di selezione, portato avanti congiuntamente dal Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione Lazio³ con il coinvolgimento dei territori, ha individuato l'Area Interna "Monti Reatini" come seconda area di sperimentazione della Strategia nel Lazio⁴.

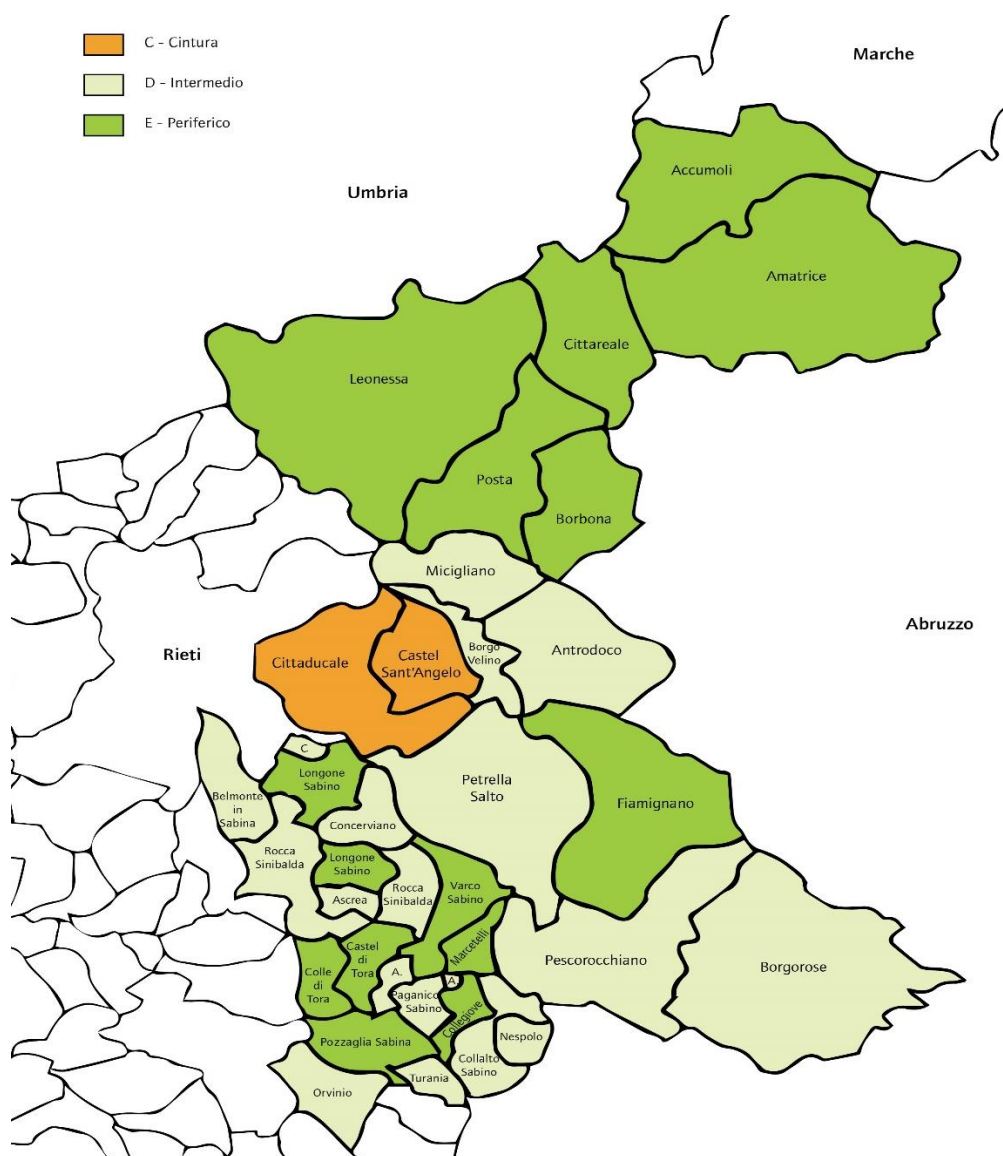


FIGURA 1 – REGIONE LAZIO INDIVIDUAZIONE AREE INTERNE

³ Deliberazione Giunta Regionale del Lazio n° 477 del 14/07/2014: "Individuazione Aree Interne della Regione Lazio per la I fase di attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne – Strategia per il Lazio".

⁴ Deliberazione Giunta Regionale del Lazio n° 466 del 09/09/2015: "Attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne – Strategia per il Lazio. Individuazione dell'area prototipo".

La perimetrazione definitiva ha incluso 31 dei 73 Comuni della Provincia di Rieti, inquadrando nel nuovo ambito territoriale l'intero settore orientale della Provincia e dando origine ad un'area vasta di indubbia complessità morfologica: una struttura a tridente (con le tre valli del Salto, del Turano e del Velino) incernierata sulla Piana Reatina e circondata dal monte del Terminillo dai monti della Laga dalle montagne della Duchessa e dai monti Cervia e Navegna ma naturalmente rivolta tanto all'area metropolitana di Roma quanto ai poli extraregionali dell'Abbruzzo, delle Marche e, in misura minore, dell'Umbria.





I 31 Comuni, tutti totalmente montani⁵, amministrano una superficie territoriale di 1623 Km² ed ospitano una popolazione residente di 34.853 abitanti⁶, risultando in una densità abitativa media (21,5 ab/Km²) decisamente più bassa rispetto alla media di tutti i Comuni classificati come Aree Interne nella Regione Lazio (138,7 ab/Km²). Tra i 31 Comuni, solo Cittaducale e Castel Sant'Angelo risultano essere classificati⁷ come centri (classe C – cintura) mentre i restanti 29 sono tutti aree interne ed in particolare 15 in classe D – intermedio⁸ e 14 in classe E – periferico⁹, nessun Comune è quindi classificato come ultra-periferico¹⁰.

Come evidente dalla TABELLA 1, le dimensioni dei Comuni dell'area sono particolarmente ridotte: solo Cittaducale supera i 5000 abitanti, 8 Comuni presentano una popolazione compresa tra 1000 e 5000 abitanti¹¹, mentre i restanti 22 sono piccolissimi Comuni con popolazione inferiore alle 1000 unità¹². Spicca il caso del Comune di Marcatelli che con 97 abitanti risulta essere il meno popolato del Lazio e tra i meno popolati d'Italia. È importante sottolineare che i dati di popolazione di ciascun Comune sono in realtà dispersi tra un elevatissimo numero di frazioni e località abitate, di dimensioni spesso piccolissime. A Titolo di esempio si ricorda come il solo Comune di Amatrice conti 49 frazioni.

Infine, tra i 14 Comuni della Regione Lazio ricompresi nel cratere sismico ai sensi del DL 189/2016, ben 11 sono parte dell'Area Interna Monti Reatini¹³.

⁵ Secondo art. 1 della legge 991/1952 (elaborazioni ISTAT al 2017): tutti i Comuni sono in zona altimetrica 1- montagna interna.

⁶ Dati ISTAT, censimento 2011 (È bene tener presente che l'informazione censuaria risente del fenomeno delle false residenze, particolarmente acuto in quei Comuni dell'Area dove la trama insediativa è fortemente caratterizzata dalla presenza di seconde case).

⁷ Secondo la classificazione Strategia Nazionale Aree Interne – elaborazione Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica su dati ISTAT, MIUR, Ministero della Sanità, RFI aggiornati al 2014: [link download nota metodologica](#)

⁸ Comuni la cui distanza in tempi di percorrenza dal centro più vicino è compresa tra i 20 e i 40 minuti (Antrodoto, Ascrea, Belmonte in Sabina, Borgorose, Borgo Velino, Collalto Sabino, Concerviano, Micigliano, Nespole, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiano, Petrella Salto, Rocca Sinibalda, Turania).

⁹ Comuni la cui distanza in tempi di percorrenza dal centro più vicino è compresa tra i 40 e i 75 minuti (Accumoli, Amatrice, Borbona, Castel di Tora, Cittareale, Colle di Tora, Collegiove, Fiamignano, Leonessa, Longone Sabino, Marcatelli, Posta, Pozzaglia Sabina, Varco Sabino).

¹⁰ Distanza in tempi di percorrenza superiore ai 75 minuti.

¹¹ Amatrice, Antrodoto, Borgorose, Castel Sant'Angelo, Fiamignano, Leonessa, Pescorocchiano, Petrella Salto.

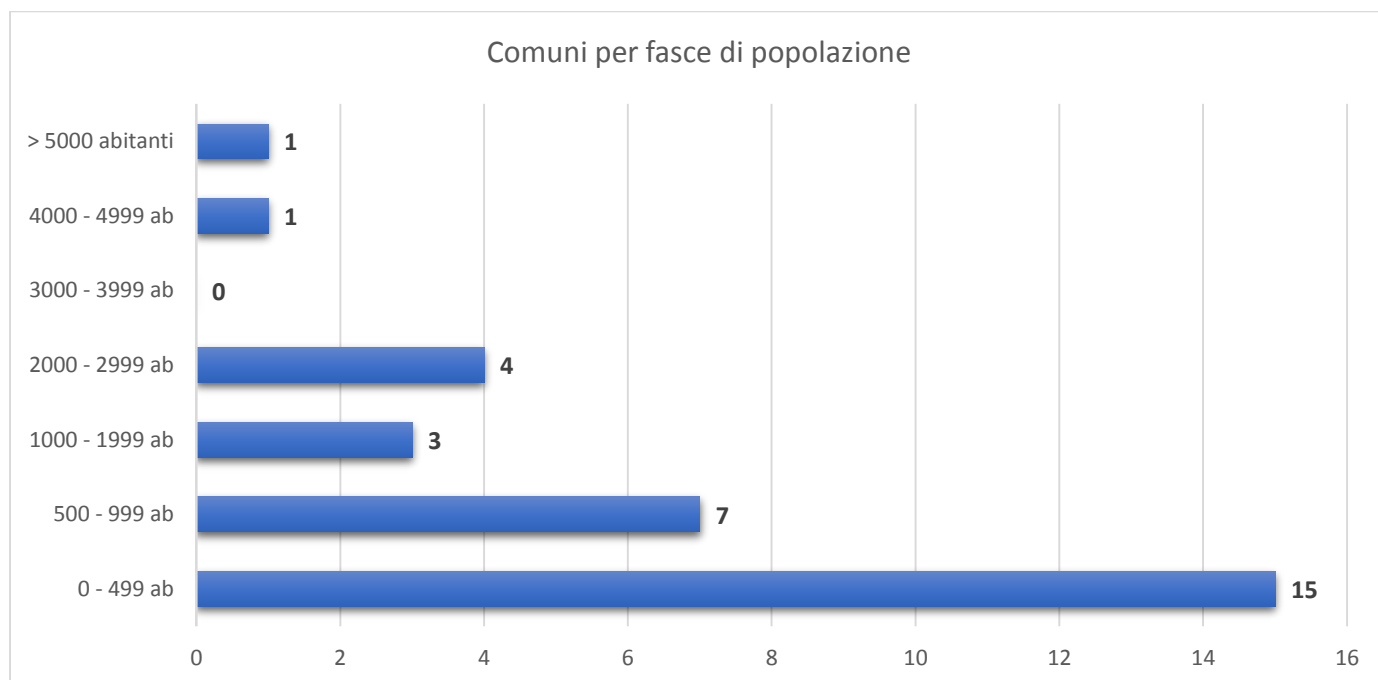
¹² Accumoli, Ascrea, Belmonte in Sabina, Borbona, Borgo Velino, Castel di Tora, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Concerviano, Longone Sabino, Marcatelli, Micigliano, Nespole, Orvinio, Paganico Sabino, Posta, Pozzaglia Sabina, Rocca Sinibalda, Turania, Varco Sabino.

¹³ Accumoli, Amatrice, Antrodoto, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Leonessa, Micigliano, Posta.



T.1	Comuni Area Interna "Monti Reatini"	Popolazione (ISTAT 2011)	Superficie (Km ²)	Densità (abitanti/Km ²)
1	Accumoli	653	87	7,5
2	Amatrice	2.646	174	15,2
3	Antrodoco	2.704	64	42,3
4	Ascrea	266	14	19
5	Belmonte in Sabina	649	24	27
6	Borbona	650	48	13,5
7	Borgorose	4.615	146	31,6
8	Borgo Velino	990	18	55
9	Castel di Tora	299	15	19,9
10	Castel Sant'Angelo	1.289	31	41,6
11	Cittaducale	6.900	71	97,2
12	Cittareale	470	60	7,8
13	Collalto Sabino	440	22	20
14	Colle di Tora	384	14	27,4
15	Collegiove	169	11	15,4
16	Concerviano	311	21	14,8
17	Fiamignano	1.455	101	14,4
18	Leonessa	2.480	204	12,2
19	Longone Sabino	583	34	17,1
20	Marcetelli	97	11	8,8
21	Micigliano	131	37	3,5
22	Nespolo	274	9	30,4
23	Orvinio	448	25	17,9
24	Paganico Sabino	172	9	19,1
25	Pescorocchiano	2.211	95	23,3
26	Petrella Salto	1.212	103	11,8
27	Posta	686	66	10,4
28	Pozzaglia Sabina	361	25	14,4
29	Rocca Sinibalda	853	50	17,1
30	Turania	245	9	27,2
31	Varco Sabino	210	25	8,4
	Totale	34.853	1623	21,5

TABELLA 1 – Comuni, popolazione, superficie e densità abitativa dell'Area Interna Monti Reatini



CONTESTO AMBIENTALE E LE SUE CRITICITA'

L'Area Interna Monti Reatini si estende principalmente su tre valli - la Valle del Salto, la Valle del Turano, e la Valle del Velino - tutte caratterizzate da una straordinaria ricchezza di risorse ambientali.

L'abbondanza della risorsa idrica dell'Appennino centrale ha da sempre attratto investimenti volti al suo sfruttamento. In tempi più recenti (1939) lo sbarramento dei fiumi Turano e Salto, affluenti del Velino, ha dato origine a due invasi idroelettrici di rilevanti dimensioni che hanno profondamente modificato l'assetto geomorfologico del territorio e che ancora ne caratterizzano fortemente il paesaggio¹⁴. Il Lago del Salto e il Lago del Turano costituiscono un unico sistema idraulico grazie al collegamento scavato nel ventre del Monte Navegna e, oltre a regolare l'afflusso delle acque nel Velino, alimentano la centrale idroelettrica di Cotilia nel Comune di Cittaducale. I due bacini, del Salto e del Turano, rappresentano sicuramente delle importanti risorse ambientali ma emerge sempre più la necessità di una loro adeguata regolamentazione anche ai fini energetici, regolamentazione indispensabile per una corretta armonizzazione delle loro diverse vocazioni ed utilizzi. L'asta idroelettrica del Velino è parte del nucleo idroelettrico di Terni che, estendendosi tra Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, rappresenta il principale sistema

¹⁴ Di dimensioni più ridotte è invece il bacino idroelettrico di Scandarello (Amatrice) realizzato nel 1924 con lo sbarramento dell'omonimo torrente, affluente del fiume Tronto e quindi ricadente nell'altro versante dello spartiacque appenninico.

di produzione idroelettrica dell'Appennino centrale.

La risorsa idrica potabile, di ottima qualità, è raccolta dal sistema acquedottistico del Peschiera – Le Capore che, sviluppatosi tra il 1937 e il 1980, fornisce l'85% del fabbisogno idropotabile del Comune di Roma, oltre che di estese porzioni della Sabina e dell'Agro Romano. In particolare, l'opera di presa principale si innesta alle Sorgenti del Peschiera (alle pendici del Monte Nuria, tra i Comuni di Cittaducale e Castel Sant'Angelo), prime sorgenti dell'Appennino e seconde in Italia per portata erogata. Solo nel febbraio 2018 la Regione Lazio è riuscita a raggiungere un accordo per la risoluzione dell'interferenza d'ambito tra ATO2 (Lazio Centrale – Roma) ed ATO3 (Lazio Centrale – Rieti) laddove il primo mantiene il diritto di approvvigionarsi della risorsa idropotabile dal secondo a fronte della corresponsione di un cosiddetto equo ristoro. Ad ogni modo, particolarmente diffuso nella comunità dei Monti Reatini è un sentimento di ingiustizia, di squilibrio tra i vantaggi che i soggetti esterni traggono dallo sfruttamento delle risorse del territorio e gli scarsi benefici che su quest'ultimo finiscono per ricadere in particolare nei territori del Salto Cicolano e del Velino, considerando anche i vincoli a cui questi territori sono sottoposti come ad esempio quelli di assicurare la salvaguardia della salubrità delle acque che di fatto impediscono la realizzazione di possibili insediamenti produttivi. E' pertanto indispensabile, anche ai fini del rilancio e dello sviluppo dell'Area, la realizzazione ed il potenziamento di un nuovo acquedotto che partendo dalle sorgenti del Peschiera vada a sostituire l'inadeguato ed insufficiente acquedotto Marsicano (CAM). Per rendere finalmente autosufficienti i territori dell'Area Interna in particolare il versante Salto Cicolano e Turano.

L'ambiente montano dell'Area fornisce quindi servizi eco-sistemici essenziali anche per la più vasta area regionale e costituisce un patrimonio di rilevante valore naturalistico essenziale alla conservazione della biodiversità appenninica. Gli ambiti di tutela di maggior rilievo sono rappresentati dalle Riserve Naturali Regionali "Monti Navegna e Cervia"¹⁵ e "Montagne della Duchessa"¹⁶ e dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, che include i versanti orientali del territorio di Accumoli ed Amatrice. Inoltre, la Rete Natura

¹⁵ Estesa per circa 3600 ettari nei Comuni di Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Collegiove, Marcellini, Nespole; Paganico Sabino, Rocca Sinibalda e Varco Sabino.

¹⁶ Estesa per circa 3540 ettari nel Comune di Borgorose.

2000 si articola in numerosi SIC¹⁷ e ZPS¹⁸ presenti su tutte e tre le Valli in un'estensione superficiale rilevante¹⁹. Nel complesso risulta essere protetto il 12,8 % della superficie dell'Area²⁰, mentre la copertura forestale di estende sul 65% del territorio.

L'area nel complesso risulta essere omogenea per le problematiche riscontrate. Ad un valore naturalistico e paesaggistico elevatissimi corrispondono altresì grosse difficoltà derivanti dalle asperità del territorio e dalla sua morfologia.

Il contesto territoriale è altresì caratterizzato da numerose altre criticità quali:

- ✓ Inadeguatezza del sistema delle infrastrutture viarie;
- ✓ Assenza di un trasporto pubblico integrato per il collegamento dei Comuni dell'Area;
- ✓ Il potenziamento dell'accessibilità dall'esterno dell'area;
- ✓ la necessità di una rete a banda larga sia in funzione di una perequazione sociale sia con l'obiettivo di adeguare la competitività territoriale a quella del resto del territorio regionale
- ✓ Spopolamento;
- ✓ Incremento costante della popolazione anziana;
- ✓ Inadeguatezza dei servizi sanitari a fronte dei crescenti fabbisogni;
- ✓ Assenza di opportunità lavorative;
- ✓ Basso reddito;
- ✓ Basso livello di scolarità da parte della popolazione giovanile;

¹⁷ SIC – Siti di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" : Piano dei Pantani, Lago Secco e Agro Nero, Monti della Laga, Gole del Velino, Monte Nuria, Pareti Rocciose del Salto e del Turano, Monte Cagno e Colle Pratoguerra, Monti della Duchessa, Piana di San Vittorino e Sorgenti del Peschiera, Grotta la Pila, Piana di Rascino, Valle Avanzana, Vallone del Rio Fuggio, Monte Terminillo, Bosco Vallonia, Inghiottitoio di Val di Vari.

¹⁸ ZPS – Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, Gole del Velino, Riserva Naturale Montagne della Duchessa, Monti Reatini, Gole del Velino

¹⁹ Dettagli e cartografia dei siti: http://www.regione.lazio.it/prl_ambiente/?vw=contenutidetail&id=205

²⁰ Comitato Tecnico Aree Interne: Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne della Regione Lazio



- ✓ Necessità di frequente e ripetuta piccola manutenzione delle strutture pubbliche e dei beni comuni;
- ✓ Una rete escursionistica molto sviluppata in fase di forte espansione che richiede importanti ed onerosi interventi di manutenzione e ripristino;
- ✓ Una crescita costante del turismo escursionistico sia "laico" che religioso che richiede un'offerta di servizi adeguata;

CONTESTO DEMOGRAFICO E LE SUE CRITICITA'

Le dinamiche demografiche di lungo periodo evidenziano una condizione decisamente critica. **Tra il 1971 e il 2011 l'Area ha perso il 22,9% della popolazione residente²¹: il dato peggiore tra tutte le altre aree progetto regionali** (che mostrano perdite comprese tra il 6,6% della Val Comino e l'1,6% dell'Alta Tuscia). Se si concentra l'attenzione al periodo compreso tra i due ultimi censimenti generali, si osserva poi come tra il 2001 e il 2011 l'Area dei Monti Reatini abbia comunque perso un ulteriore 3,4% della popolazione, migliore solo rispetto al -3,9% della Val Comino e decisamente in contrasto con l'inversione di tendenza che si è registrata nei Monti Simbruini (+1,1%) e nell'Alta Tuscia (+1,8%). Ciò è da ricollegarsi ad una percentuale di nuovi residenti stranieri al 2011 (4,7%) decisamente inferiore alla media delle altre Aree Interne regionali (7,7%).

Il processo di spopolamento di lungo periodo è quindi sostanzialmente ancora in atto nei Monti Reatini.

A fronte di un apporto insufficiente di nuovi residenti stranieri, la diminuzione della popolazione si concentra nelle fasce di età inferiori, con un sostanziale invecchiamento dell'Area. In particolare, al primo gennaio 2017, la popolazione dell'Area presenta un indice di vecchiaia estremamente elevato, pari a 289,7²² il che sta a significare che per ogni 100 residenti di età inferiore ai 15 anni sono presenti 289,7 residenti di età superiore a 65 anni. Ma la predominanza delle fasce di popolazione più anziana è rilevante anche rispetto a quelle della popolazione attiva (tra i 15 e i 64 anni), come evidenziato da un

²¹ Elaborazione DPS – Comitato Tecnico Aree Interne su dati ISTAT

²² Dati Ufficio Statistico Regionale Regione Lazio

indice di dipendenza degli anziani pari a 46,3²³. Questa struttura demografica, come sarà evidenziato in seguito, impatta sull'offerta dei servizi sanitari e di istruzione, oltre che a determinare una debolezza economica e una forte dipendenza della popolazione dal welfare pubblico (in ragione dell'elevato numero di pensionati). Queste dinamiche demografiche nel lungo periodo si sono ampiamente riverberate sul benessere sostenibile, così come evidenziato in diversi studi,²⁴ degli abitanti dell'Area il che ha determinato numerosi problemi soprattutto nell'offerta pubblica ad esempio dei servizi essenziali nei settori della salute e della scuola. Problemi quali;

13

- un numero di prestazioni specialistiche insufficiente per numero e non adeguato rispetto alla tipologia della domanda con enorme estensione dei tempi medi di attesa per esami;
- elevati tempi di risposta nella gestione delle emergenze;
- insufficiente copertura dei servizi socio - sanitari e domiciliari;
- lontananza servizio – paziente per i servizi diagnostici;
- frammentazione scolastica e conseguente ridotto numero di alunni per classe con frequenza di presenza di pluriclassi;

CONTESTO ECONOMICO E DIMENSIONI DI SVILUPPO LOCALE

Il tessuto economico dell'Area Interna Monti Reatini esprime al tempo stesso elementi di potenzialità e di grande debolezza, inseriti in quadro di generale sofferenza dell'economia dell'intera Provincia di Rieti, che ha assistito ad un drammatico calo del Valore Aggiunto pro-capite durante gli anni della crisi 2008-2013²⁵. Il tasso di disoccupazione ha poi continuato a segnare trend negativi anche tra il 2013 e il 2016 (dal 11,6 % al 12%) in controtendenza con il miglioramento registrato a livello regionale²⁶.

In accordo con il carattere fortemente rurale del paesaggio dell'area²⁷, l'agricoltura è il

²³ Dati ufficio Statistico Regionale Regione Lazio (1/1/2017), L'indice di dipendenza strutturale degli anziani è il rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

²⁴ studi condotti, a livello regionale, sugli indicatori di benessere (salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualità dei servizi). Istat, Rapporto BES 2010-2016, ultima pubblicazione 14 dicembre 2016

²⁵ In valore assoluto, si è registrato nel 2013 il minimo di 17.000 euro per abitante (pari al 60% della media regionale che si attesta a 28.000 euro) – Dati ISTAT.

²⁶ Dati ISTAT.

²⁷ Tutti i Comuni dell'Area ricadono nella zonizzazione D del PSR 2014-2020 della Regione Lazio – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

principale settore dell'economia locale. A fronte di un indice di importanza pari a 2,19 nel 2011 (superiore a quello delle altre Aree Interne regionali)²⁸, la percentuale di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010 è del 27,6%, decisamente inferiore al valore medio delle aree interne regionali (36,2%). Inoltre, nei Monti Reatini si assiste ad una marcata diminuzione della SAU che dal 1982 al 2010 scende del 32,7% (di cui ben il 16,1% solo tra il 2001 e il 2010) rendendo lecito ipotizzare un proseguimento della tendenza alla riduzione. La diminuzione del presidio produttivo agricolo è fattore estremamente critico perché determinante nell'innescare dei processi di rinaturalizzazione e quindi di aumento del rischio idrogeologico. Parallelamente al generale invecchiamento della popolazione dell'area, si assiste poi ad una diminuzione del numero di conduttori agricoli con età inferiore a 39 anni, che (diminuiti del 25,7% nel decennio 2000 – 2010) ad oggi rappresentano il 15,3% del totale, assestandosi comunque su valori in linea rispetto alle medie regionali. Il territorio ospita produzioni tipiche locali di eccellenza²⁹ che tuttavia stentano a raggiungere il mercato esterno per deficit promozionale e scarsa coesione e strutturazione delle reti di produzione e filiera.³⁰

In accordo all'indice di specializzazione economica al 2009, il secondo settore più rilevante per l'area è rappresentato dalle costruzioni (1,85) mentre seguono le attività manifatturiere con 1,36. Il già debole tessuto industriale dell'area ha risentito profondamente della crisi economia recente, al punto che una gran parte del Sistema Locale del Lavoro di Rieti è stata riconosciuta nel 2014 come area di crisi industriale complessa destinataria di interventi di riconversione e riqualificazione industriale ai sensi della Legge 181/1989. Dei 44 Comuni di tale area di crisi ben 26³¹ fanno parte dell'Area Interna Monti Reatini.

Il commercio ed i servizi rappresentano infine i settori più deboli dell'economia locale, risentendo naturalmente della scarsità della domanda interna legata alla diminuzione e all'invecchiamento della popolazione, e risultando incapaci di attrarre domanda esterna,

²⁸ Comitato Tecnico Aree Interne: Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne della Regione Lazio.

²⁹ Tra cui la castagna rossa del Cicolano, il marrone Antrodocano, la lenticchia del Rascino, il fagiolo Borbontino, la patata di Leonessa, il tartufo bianco e nero pregiato, oltre ai prodotti ittici dei Laghi Salto e Turano (persico reale e persico trota, coregone, gambero di fiume). In generale, l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP si assesta al 9,55% ed è quindi superiore al valore medio delle aree interne regionali (CTAI – Rapporto di Istruttoria Selezione A.I. Regione Lazio).

³⁰ Come emerso nel corso dell'incontro del 25 luglio 2017 su agricoltura e turismo.

³¹ Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Ascrea, Belmonte in Sabina, Borbona, Borgo Velino, Castel di Tora, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Colle di Tora, Concerviano, Fiamignano, Leonessa, Longone Sabino, Marcatelli, Micigliano, Orvinio, Paganico Sabino, Petrella Salto, Posta, Pozzaglia Sabina, Rocca Sinibalda, Varco Sabino.

soprattutto turistica. Il turismo, pur potendo contare su risorse naturalistiche di rilievo e su un notevole (sebbene non completamente fruibile e valorizzato) patrimonio storico-culturale³² ed eno-gastronomico, non ha finora compiuto il salto quali-quantitativo auspicato, evidenziando una scarsa integrazione dell'offerta, peraltro non adeguata alla crescente domanda di sostenibilità e naturalità. Il tasso di ricettività si assesta a 56,2 posti letto ogni 1000 abitanti, valore inferiore alle medie nazionali, regionali e delle altre aree interne.

Nel complesso, tutti i settori dell'economia locale sono caratterizzati da una generale debolezza del capitale umano, che si esprime in una scarsa propensione all'innovazione da parte delle imprese, condizionate dalla mancanza di competenze chiave in grado di orientare lo sviluppo delle attività verso ambiti a maggior valore aggiunto³³. A ciò si aggiunge un tasso di imprenditorialità straniera del 3,6%: il più basso tra le aree interne regionali ed inferiore alla metà di quello rilevabile mediamente nella Regione Lazio e nel Paese³⁴.

In conclusione, non si può non tener presente di quanto lo sciame sismico del 2016/17 abbia impattato sul tessuto produttivo di molti dei Comuni dell'Area. Alle ragioni di crisi e agli aspetti di debolezza strutturale fatti presenti finora si sono infatti aggiunte le conseguenze del sisma con un effetto moltiplicativo. Dopo la scossa del 24/08/2016, le imprese presenti nei territori dei Comuni di Accumoli e Amatrice hanno subito un sostanziale azzeramento di tutte le attività. Con i successivi eventi del 30/10/2016 e 18/01/2017 si è assistito ad un ampliamento dell'area di crisi, con impatti rilevanti sull'intera economia della Provincia di Rieti. Ai danni diretti vanno infatti aggiunti i danni indiretti, primo tra tutti il calo delle presenze turistiche, difficilmente recuperabile in tempi brevi nonostante la realizzazione di strutture e soluzioni temporanee³⁵.

I SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Mobilità

È universalmente riconosciuto dalle comunità locali dell'Area che la mobilità rappresenti il

³² Sono 7 i luoghi della cultura statali e non statali, di cui 3 non fruibili. Attraggono un basso numero di visitatori: 359,3 ogni 1000 abitanti (CTAI – Rapporto Istruttoria Selezione Aree Interne Lazio).

³³ Ad esempio, le ingenti risorse forestali non sono intercettate da alcuna filiera produttiva diversa da quella del legnatico.

³⁴ Comitato Tecnico Aree Interne: Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne della Regione Lazio.

³⁵ Ad esempio, si veda quanto realizzato con la cosiddetta "Area del Gusto" a supporto della gastronomia amatriciana.

principale fattore di criticità rispetto sia all'erogazione e alla fruizione dei servizi pubblici essenziali che al più generale sviluppo socio-economico dell'Area³⁶. Il sistema della mobilità nell'Area Interna Monti Reatini è negativamente influenzato dalle caratteristiche orografiche del territorio e da un generale deficit infrastrutturale che, insieme alla bassa densità degli insediamenti, penalizzano fortemente i tempi di percorrenza³⁷.

L'occupazione delle aree dei fondovalle del Salto e del Turano da parte dei laghi artificiali ha comportato l'innalzamento della quota di attraversamento delle valli da parte delle infrastrutture viarie che, quando non presentano tortuosi tracciati a mezza costa (SP 34 "Turanense", SP 22 "Cicolana Alta", SP67 "Cicolana Bassa"), sono caratterizzate da significative opere d'arte come viadotti e gallerie che favoriscono la lunga percorrenza penalizzando la capillarità dell'accesso al territorio e quindi anche la potenziale fruizione degli attrattori turistici (SR 578 Salto-Cicolana³⁸). I Comuni della Valle del Velino, pur potendo contare su una relativa prossimità alla SS4 Salaria³⁹, risentono comunque delle notevoli distanze dai poli di riferimento. Molta della viabilità provinciale e comunale risente poi della scarsità degli investimenti nella manutenzione straordinaria e spesso presenta condizioni di inadeguatezza sotto il profilo della sicurezza stradale e della resistenza agli stress sismici ed idrogeologici. L'attrattività dell'unica infrastruttura autostradale a lambire parzialmente l'Area, l'A24 Roma-L'Aquila-Teramo, è penalizzata dall'alto livello dei pedaggi, fattore scoraggiante tanto per gli spostamenti sistematici dei residenti che per quelli occasionali dei potenziali turisti.

La debolezza dei servizi di Trasporto Pubblico Locale determina una pressoché totale dipendenza dall'uso dell'auto privata⁴⁰. I servizi TPL automobilistici della Regione Lazio (COTRAL) risultano essere maggiormente rivolti ai poli regionali (Rieti e Roma), a discapito dei collegamenti interni all'area e di quelli verso i poli interregionali, serviti dalle società Abbruzzesi (TUA) e Marchigiane (START Marche) ma con logiche di servizio ovviamente

³⁶ Come emerso nel corso del focus tematico trasporti del 15/03/2017 presso Borgo San Pietro (Petrella Salto).

³⁷ La distanza media in minuti dai Comuni dell'Area al Comune Polo più vicino è uguale a 37,7 minuti (30,5 il valore ponderato sulla popolazione) valori di poco superiori alla media delle Aree Interne Regionali (CTAI – Rapporto Istruttoria Selezione Aree Lazio).

³⁸ Il cui tracciato è peraltro ancora incompleto, terminando la sezione a carattere di superstrada prima dell'abitato della frazione Casette (Comune di Rieti).

³⁹ La SS4 Salaria, pur presentando numerosi punti critici (anche a causa dell'impatto del sisma) è, per la sua rilevanza di carattere nazionale, oggetto di piani di potenziamento da parte di ANAS e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

⁴⁰ Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al capoluogo regionale: numero medio giornaliero di servizi ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale = 0,2 corse medie/anno/1000 abitanti (Media Aree Interne Lazio = 2,4) (CTAI – Rapporto Istruttoria Selezione Aree Interne Lazio).

disegnate in funzione dell'utenza esterna all'Area e con strutture di tariffazione disomogenee e non integrate.

Per quanto riguarda il trasporto su ferro, solo alcuni dei Comuni della bassa Valle del Velino⁴¹ possono contare sul servizio della linea secondaria Terni – Rieti – L'Aquila, ma con frequenza dei servizi e tempi di percorrenza tali da pregiudicarne fortemente l'attrattività⁴².

Le comunità delle Valli del Salto e del Turano hanno poi avanzato l'ipotesi di uno sfruttamento dei laghi a fini trasportistici, ad oggi mai praticata. Se supportati da una adeguata rete intermodale di servizi TPL su strada, i collegamenti lacuali possono potenzialmente rappresentare uno strumento di riavvicinamento delle sponde opposte (spesso non facilmente connesse per via stradale) oltre che di notevole attrattività turistica.

Infine, si deve tener presente che il sisma ha fortemente modificato l'assetto degli spostamenti nell'area e verso i poli esterni. E' quindi necessario un aggiornamento delle analisi della domanda di trasporto, approfondendo e modificando il quadro stabilito dal Piano della Mobilità della Regione Lazio in un'ottica di maggior integrazione con il contesto interregionale.

Istruzione

Come noto, la pubblica istruzione rappresenta l'ambito in cui più forte è l'impatto delle regolamentazioni nazionali sulla fragile diversità dei contesti delle aree interne, soprattutto rispetto alla diminuzione della popolazione scolastica - diretta conseguenza delle dinamiche di spopolamento - e quindi alla difficoltà di raggiungere i limiti di legge rispetto alla formazione delle classi e all'assegnazione delle risorse umane e finanziarie.

Sul territorio dei 31 Comuni dell'Area operano 7 istituti comprensivi⁴³, ciascuno con in media 6,6 sedi scolastiche per un totale di 33 strutture distribuite in tutta l'Area. Sebbene al 2017 solo tre dei sette istituti risultavano essere sottodimensionati, viste le tendenze demografiche in atto è ragionevole ritenere che la condizione di sottodimensionamento possa interessare in futuro anche altri istituti, con gli impatti conseguenti sull'organizzazione

⁴¹ Antrodoto, Borgo Velino, Castel Sant' Angelo, Cittaducale

⁴² Da notare come la provincia di Rieti sia l'unica della Regione Lazio a non aver mai potuto beneficiare di un collegamento ferroviario con Roma e con le principali direttrici nazionali.

⁴³ Mannetti di Antrodoto, Galilei di Cittaducale, Giovanni XXIII di Petrella Salto, I.C. di Leonessa, Marco Polo di Torricella in Sabina (con plessi scolastici nella Valle del Turano), I.O. di Amatrice, I.O. di Borgorose.

scolastica (assenza del dirigente, accelerazione del turn-over dei docenti, diffusione di pluriclassi...). Al tempo stesso, l'opzione di una ulteriore razionalizzazione degli istituti e dei plessi è ritenuta dalla comunità locale di difficile praticabilità soprattutto in relazione alle notevoli distanze e ai rilevanti tempi di percorrenza che docenti, personale, studenti e famiglie sono già oggi costretti ad affrontare, orientandosi spesso verso i servizi scolastici di Comuni esterni all'Area ed in alcuni casi anche extraregionali.

I dati della Tabella 2 restituiscono con completezza il quadro di difficoltà dimensionale del sistema dell'offerta formativa nei Monti Reatini rispetto alle medie delle altre aree interne regionali.

Inoltre, è da sottolineare come le percentuali di studenti stranieri si avvicinino ai dati nazionali per quanto riguarda la scuola primaria e secondaria di primo grado, per discostarsi maggiormente nell'ambito della secondaria di secondo grado. Ciò è in parte spiegabile in ragione della relativa novità del fenomeno migratorio nell'area. Ad ogni modo, se fosse supportata dal potenziamento del sistema di accoglienza e di integrazione, la componente straniera è considerata dalla comunità scolastica locale come una risorsa in grado di determinare un aumento della domanda di istruzione di base.

INDICATORI ISTRUZIONE . Scuola (A.S. 2016 - 2017)	Monti Reatini	Lazio Aree interne	ITALIA Aree Interne	Lazio	ITALIA
N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	6,0	5,4	6,1	4,3	4,8
SCUOLA PRIMARIA					
Numero di scuole	23	452	5.005	1.341	16.705
% comuni dotati di scuola primaria	58,1	81,0	77,8	85,2	83,3
N. medio alunni per scuola	42,8	163,3	113,0	201,8	165,5
% alunni con cittadinanza non italiana	7,0	10,2	8,5	10,2	10,8
Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,1	1,5	1,6	1,5	1,6
% alunni residenti nello stesso comune della scuola	81,1	87,2	88,2	92,0	88,4
Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	5,0	4,9	3,9	4,5	3,9
% classi con numero di alunni fino a 15	61,3	22,9	36,8	14,2	20,1
% pluriclassi su totale classi	21,3	1,3	3,8	0,5	1,2
% classi a tempo pieno	57,3	37,5	26,0	48,9	33,6
% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	11,5	11,9	8,6	12,3	10,4
Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	54,3 (19,7)	57,8 (18,1)	56,6 (18,6)	59,0 (18,1)	58,0 (18,6)
Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	52,7 (20,7)	56,4 (18,3)	56,5 (18,8)	57,9 (18,4)	57,1 (18,8)

SCUOLA SECONDARIA I grado					
Numero di scuole	9	237	2.766	665	7.989
% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	29,0	63,8	60,0	69,8	65,1
N. medio alunni per scuola	65,7	184,1	127,9	242,9	214,3
% alunni con cittadinanza non italiana	8,1	10,0	7,7	10,0	9,7
Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,4	1,7	1,7	1,7	1,7
% alunni residenti nello stesso comune della scuola	75,0	84,2	84,4	90,1	84,7
Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	9,7	7,9	9,0	6,4	7,0
% classi con numero di alunni fino a 15	41,0	12,4	21,6	7,8	9,7
% classi a tempo prolungato	61,5	8,8	23,7	6,0	14,3
% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	32,7	28,9	22,4	23,6	20,0
Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	58,9 (16,6)	63,2 (16,2)	62,4 (16,7)	64,1 (16,1)	63,5 (16,8)
Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	43,2 (18,6)	50,7 (18,8)	51,5 (19,2)	53,0 (18,9)	53,3 (19,5)
SCUOLA SECONDARIA II grado					
Numero di scuole	3	169	1.666	660	6.925
% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	9,7	19,0	16,4	24,1	18,8
N. medio alunni per scuola (edificio)	57,7	311,1	257,9	378,5	385,0
% alunni con cittadinanza non italiana	5,2	7,7	5,3	7,9	7,1
% alunni residenti nello stesso comune della scuola	52,0	40,0	42,1	66,4	46,6
Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	20,7	6,7	6,6	5,1	5,2
% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	37,5	21,9	20,1	16,5	16,7
Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	46,3 (17,2)	55,0 (18,0)	54,5 (18,4)	56,8 (18,9)	57,5 (18,0)
Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	36,0 (23,2)	44,2 (20,8)	45,7 (21,8)	47,0 (22,2)	49,5 (22,2)

TABELLA 2 – Indicatori sintetici istruzione

Tra le altre criticità emerse dalla comunità locale nel corso del focus tematico 15/03/2017 a Borgo San Pietro (Petrella Salto): inadeguatezza delle strutture scolastiche, anche e soprattutto dal punto di vista sismico; scarsità della dotazione strumentale, in particolare rispetto all'utilizzo di strumenti formativi digitali⁴⁴, mancanza di una offerta formativa e culturale integrativa di adeguata varietà e qualità (laboratori artistici e musicali) ed in sintonia con l'identità territoriale dell'Area (attività legate al tramandarsi delle tradizioni locali e alla riscoperta dei valori storici, culturali ed ambientali).

L'opera di ricucitura tra scuola e territorio si potrà concentrare, oltre che nella revisione dei POF⁴⁵ degli istituti comprensivi, soprattutto in un ri-orientamento dell'offerta formativa

⁴⁴ Ciò discende naturalmente dalla cattiva copertura della banda larga sul territorio.

⁴⁵ Piani dell'Offerta Formativa

secondaria di secondo grado, attualmente non perfettamente allineata con i cambiamenti nel contesto socio-economico dell'Area. Infatti, se l'Istituto Professionale Agrario di Cittaducale appare in linea con la vocazione dell'Area, non si può dire lo stesso per l'Istituto Tecnico Economico di Borgorose che, nato a servizio del piccolo nucleo industriale locale ora in crisi, ha perso attrattività nei confronti delle necessità formative locali. In seguito al sisma, il Liceo Scientifico di Amatrice ha intrapreso un percorso di specializzazione ed eccellenza in direzione dell'ambito sportivo-internazionale potenzialmente molto valido, mentre l'Istituto Professionale Alberghiero è attualmente dislocato su Rieti e meriterà ovviamente di essere riportato nel territorio a cui fa riferimento in ragione delle eccellenze enogastronomiche amatriciane e dovrà inoltre essere promossa e supportata la scuola di formazione sulla filiera del legno, settore di possibile notevole sviluppo ed espansione visto anche il cospicuo patrimonio boschivo disponibile nell'Area.

Sanità

Il quadro dell'offerta di servizi socio-sanitari nell'Area è estremamente complesso: alle difficoltà strutturali di lungo periodo si sono infatti sommati gli impatti sia del commissariamento del Sistema Sanitario della Regione Lazio sia del sisma del 2016, risultando in carenze di strutture, di dotazioni tecniche e di personale specializzato.

La perdita del presidio ospedaliero "Grifoni" di Amatrice ha comportato una sensibile riduzione dell'offerta per l'Alta Valle del Velino, solo parzialmente lenita dai PASS⁴⁶ temporanei di Accumoli e Amatrice. La Valle del Velino può infatti contare sul solo Nucleo Operativo di Cure Primarie di Antrodoco che, insieme al suo omologo per la Valle del Salto (presso Sant'Elpidio, Comune di Pescorocchiano) rappresentano gli unici presidi territoriali dell'Area, essendone la Valle del Turano completamente sfornita. La riorganizzazione del sistema socio-sanitario provinciale in due soli distretti (Rieti 1 – Rieti, Antrodoco, Sant'Elpidio e Rieti 2 – Salario Mirtense) viene infatti ritenuta dalla comunità locale come penalizzante nei confronti del territorio⁴⁷, tendendo all'accentramento dei servizi presso il presidio ospedaliero San Camillo de Lellis di Rieti e inducendo la popolazione a rivolgersi al servizio

⁴⁶ Posto di Assistenza Socio Sanitaria.

⁴⁷ Come emerso nel corso del focus tematico del 22/09/2017 presso la VI Comunità Montana del Velino, Posta.

sanitario delle Regioni limitrofe.

Tale assetto si traduce in un tasso di ospedalizzazione al 2012 pari 192,5 e quindi superiore al LEA (Livello Essenziale di Assistenza) fissato a 170⁴⁸. Anche il sistema dell'emergenza restituisce performance negative con un tempo allarme - target⁴⁹ pari a 21 minuti rispetto ai 15 della media regionale. Le uniche postazioni dell'ARES 118 si trovano ad Amatrice, Leonessa, Posta, Borgo San Pietro (Petrella Salto) e Paganico Sabino, ma risentono delle già menzionate criticità della viabilità locale, mentre l'elisoccorso non può contare né su una base nella Provincia di Rieti, né su aree di atterraggio opportunamente e capillarmente individuate. Infine, è bene notare come a fronte di una percentuale di anziani in ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) superiore alla media, si riscontri una scarsa diffusione dei servizi e delle tecnologie di telemedicina ed una scarsa integrazione tra i servizi pubblici e gli operatori locali attivi nell'ambito socio-sanitario.

Connettività digitale

L'Area Interna Monti Reatini presenta, al 2013, dati di copertura internet, sia fissa che mobile, particolarmente problematici. In particolare, il valore di digital divide⁵⁰ si attesta al 26,1%, dato peggiore tra le aree progetto regionali ed estremamente lontano tanto dalle medie delle aree interne nazionali (8,6%) che da quelle del Lazio (1,6%) e del Paese (3,5%) in generale⁵¹. In particolare, il 39,6% della popolazione è raggiunta da banda larga su rete fissa (ADSL) tra 2 e 20 mbps, mentre solo il 16,4% può contare su prestazioni superiori ai 20mp/s, lasciano quindi fuori il restante 44% che non risulta essere servito da alcuna connessione. Tale condizione rappresenta un limite importante tanto all'erogazione in modalità digitale dei servizi di cittadinanza quali l'info-mobilità o la telemedicina, quanto alla più generale possibilità di intrapresa privata e di accesso a cultura e informazione via internet.

⁴⁸ CTAI – Set indicatori Diagnosi Aperta Aree Interne. In particolare anche tassi di ospedalizzazione della popolazione over 75 e di ospedalizzazione evitabile risultano essere superiori alla media delle altre aree interne regionali con valori rispettivamente di 444,2 contro 380,6 e di 623,2 contro 506,2.

⁴⁹ Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto.

⁵⁰ Percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga, sia fissa che mobile.

⁵¹ Comitato Tecnico Aree Interne: Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne della Regione Lazio.



LE TENDENZE EVOLUTIVE DELL'AREA NEL LUNGO PERIODO

Dall'analisi degli indicatori socio-economici territoriali e dal confronto con la comunità locale, che si è cercato di sintetizzare nei paragrafi precedenti, è possibile avanzare l'ipotesi che gli andamenti quali-quantitativi tratteggiati si confermino in futuro nell'assenza di interventi specificatamente rivolti alla loro inversione.

In particolare le previsioni che si possono effettuare, in assenza di una decisa azione di rottura, sono principalmente le seguenti:

- a) impoverimento strutturale, erosione costante di popolazione in età lavorativa;
- b) aumento esponenziale del numero di anziani che vedranno progressivamente peggiorare la qualità della propria vita anche in funzione della scarsità dei servizi essenziali presenti;
- c) forte incremento della disoccupazione alimentata da una crescente carenza di sbocchi professionali legati anche all'impossibilità di avere opportunità formative negli ambiti che rappresentano i punti di forza dell'Area;
- d) scarsa offerta di servizi turistici all'altezza di una domanda caratterizzata dalla ricerca di sostenibilità e naturalità;
- e) scarsa offerta e diffusione di servizi di cittadinanza erogati in modalità digitale (telemedicina, infomobilità ecc.);
- f) aumento di fenomeni di sottoccupazione e lavoro sommerso che, generando redditi bassi o molto bassi, collocheranno il nucleo familiare nell'area della povertà;
- g) riduzione di nuovi nuclei familiari;
- h) riduzione del numero medio di figli per famiglia;
- i) l'ulteriore riduzione della superficie agricola utilizzata con conseguente aumento dei fenomeni di rischio idrogeologico;
- j) depauperamento delle tradizioni agro-culturali direttamente e indirettamente connesse con i punti di forza che caratterizzano l'Area

Inoltre appare chiaro come nei Monti Reatini, così come in molte delle Aree Interne del Paese, i fenomeni di spopolamento e di depauperamento sia delle attività economiche che dell'offerta dei servizi pubblici essenziali siano strettamente connessi, tanto da autoalimentarsi vicendevolmente generando un vero e proprio circolo vizioso.

CAP. 02 – LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI: LE INVERSIONI DI TENDENZA CHE SI VOGLIONO PROVOCARE

L'obiettivo della strategia è quello di trattenere gli attuali residenti, assorbire nuova residenzialità dalle aree limitrofe, in particolare da Roma, rendere permanenti i flussi in entrata esterni "occasionalmente" (richiedenti asilo e professionalità a supporto della ricostruzione delle aree terremotate). Dal rischio di una definitiva rassegnazione ad un contesto depauperato in termini socio-economici, carente di offerta pubblica in settori decisivi, con il sisma che aggrava ulteriormente le criticità del sistema, attraverso l'azione pubblica si tenterà di:

- ✓ accelerare i tempi di spostamento per quanto riguarda la mobilità sia interna che esterna all'Area;
- ✓ migliorare gli standard di sicurezza sulla viabilità interna;
- ✓ ridurre i tempi di risposta per le emergenze sanitarie;
- ✓ migliorare il livello qualitativo dei servizi socio-sanitari erogati in ADI;
- ✓ aumentare il numero di iscritti nelle scuole primarie e secondarie di primo grado;
- ✓ migliorare le performance di apprendimento degli studenti;
- ✓ incrementare i flussi turistici;
- ✓ incrementare il tasso di natalità e di vitalità⁵² delle iniziative imprenditoriali;

Gli interventi sull'asset "mercato" si concentreranno su 2 aree di specializzazione e cioè:

- 1) agrifood;
- 2) bioeconomia;

con l'individuazione di filiere ad alto potenziale di crescita e ad effetto trainante su altri settori: come la filiera bosco-legno agganciata alla bioedilizia e alla messa in sicurezza del territorio, la filiera agroindustriale agganciata al benessere alimentare, la filiera delle acque (multifunzionalità dei laghi) agganciata all'ingegnerizzazione dell'offerta turistica.

Gli impatti desiderati a 30 anni sul contesto socio-economico dell'Area verranno misurati in termini di:

⁵² Indicatore composito che sintetizza variabili ed indicatori semplici quali: aumento del tasso temporale medio iscrizioni-cessazioni nel registro delle imprese, incremento quote export, fatturato annuo, investimenti delle imprese in ICT e formazione.



- ✓ accelerazione del ricambio generazionale nei settori di riferimento (agroindustriale, zootecnico, ittico, turistico, forestale), agevolato dall' introduzione di corsi di formazione superiori e/o specialistici allineati alle esigenze formative del territorio e alle sue vocazioni produttive;
- ✓ creazione di reti tra imprese ed operatori dell'innovazione a vantaggio della strutturazione e della diversificazione aziendale, dell'accorciamento del gap tra livello di produzioni effettive e potenziali, dell'apertura verso nuovi mercati e dell'inserimento dei prodotti/servizi offerti in reti più lunghe;
- ✓ incremento dell'offerta di servizi e pacchetti turistici integrati e destagionalizzati e miglioramento delle capacità degli operatori del settore turistico nell' individuare e intercettare le caratteristiche della domanda potenziale, soprattutto estera, in particolar modo quella interessata ad un turismo sostenibile, dolce, legata all'escursionismo ed agli sport ambientali;
- ✓ promozione diffusa sulla città di Roma del desiderio di naturalità, salubrità, sostenibilità e benessere propri di questi luoghi.

Per quanto riguarda il miglioramento degli standard qualitativi di residenzialità, la Strategia punta prioritariamente al potenziamento dell'offerta dei servizi tpl integrata da servizi di mobilità interna gestiti direttamente dai Comuni, alla riduzione del numero di spostamenti interno-esterno, al miglioramento e alla messa in sicurezza di tratti stradali interni, alla diffusione di servizi di mobilità on-demand e servizi di infomobilità.

Ulteriore obiettivo è quello di garantire ad ogni residente la possibilità di coltivare e sviluppare direttamente in loco il know how da spendere all'interno del contesto economico-produttivo dell'Area: scuole sicure, dall' ottima dotazione infrastrutturale e strumentale, con un'offerta multidisciplinare e un'elevata qualità del personale docente.

L'impatto atteso degli interventi sui servizi sanitari e socio-sanitari verrà invece rilevato in termini di miglioramento qualitativo della rete dei presidi sanitari alternativi al ricorso ospedaliero, di diffusione di prestazioni sanitarie erogate in modalità digitale e a domicilio.

Alcune riflessioni circa la sostenibilità economico-finanziaria di un modello che, in un contesto a domanda scarsa, aspira a garantire a tutti la possibilità di avere una scuola vicina, sicura e di qualità, un rapido accesso alle cure e all'assistenza, la libertà di muoversi



velocemente, sono sicuramente d'obbligo. Bisogna però considerare che per poter aspirare a tale modello, l'unica strada a disposizione per Aree come questa è quella di investire con forza e perseveranza nella permanenza e nell'attrazione di imprese, cittadini, nuclei familiari: dal presidio del territorio deriveranno per le amministrazioni locali risparmi sulla prevenzione e la gestione straordinaria del rischio sismico e ambientale; dalla tutela del paesaggio una domanda esterna aggiuntiva a supporto della redditività delle attività turistico ricettive (e non solo) locali; dal ripopolamento dell'Area una maggiore richiesta interna di beni e servizi fondamentale sia per il mantenimento e il potenziamento dei servizi essenziali di cittadinanza che per la sostenibilità di iniziative private, stabilizzando e normalizzando l'intero trend rigenerativo.

CAP. 03 – IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANENTE

Associazionismo e cambiamento organizzativo

È indubbio che l'attuale situazione economica e sociale del nostro paese, e conseguentemente dei nostri territori, spinga verso una nuova stagione di riforme istituzionale che coinvolgano e trasformino la natura e le funzioni dell'Ente locale Comune. È ormai acquisita la consapevolezza che solo attraverso una gestione associata delle funzioni e dei servizi sia possibile operare una riorganizzazione della spesa pubblica nel contempo migliorando la qualità dei servizi ed ottenendo così una maggiore efficienza e semplificazione amministrativa con una più piena e consapevole conoscenza dei bisogni espressi dal sistema degli attori locali, attraverso una sempre crescente ottimizzazione delle soluzioni e dell'uso delle risorse territoriali.

Sono questi nuovi ed importanti obiettivi, perseguiti anche da una sempre maggiore e vincolante normativa di riferimento, oltre ad un quadro economico fondato su minori risorse finanziarie fattori che impongono l'associazione di funzioni e servizi tra i principali attori istituzionale locali.

L'adozione di forme associative, quindi, può essere considerata a pieno titolo una valida risposta alla razionalizzazione della spesa pubblica e al miglioramento della qualità dei servizi erogati.



Si tratta in definitiva di affermare un nuovo modello di governo locale ma anche una nuova consapevolezza culturale.

L'azione legata all'associazionismo nell'Area Interna Lazio 2 si lega ad un concreto percorso di cambiamento organizzativo già in corso che si andrà consolidando nel tempo. Partendo dalle esperienze in atto, i Comuni del territorio intendono valorizzare la specializzazione e le competenze già esistenti; favorire il coordinamento e l'integrazione delle risorse umane e professionali; consolidare e sistematizzare progressivamente il sistema di collaborazione e relative regole, facendo tesoro delle esperienze, migliorando le aggregazioni e convenzioni già esistenti.

Tutto questo accompagnato, laddove possibile, da nuovi meccanismi operativi e strumenti che possano nel tempo facilitare la gestione a vantaggio di tutti i settori.

I singoli Comuni coinvolti nella strategia, pur consapevoli del proprio valore identitario e della unicità storico -culturale che esprimono, ritengono fondamentale e necessario associarsi per affermare concrete e puntuali politiche sovracomunali, sfruttando adeguatamente il percorso intrapreso attraverso l'attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne.

Tale modalità operativa va ovviamente consolidata nel tempo, partendo però dalla scelta di alcune funzioni principali sulle quali soffermare, da subito, il massimo interesse da parte dei singoli enti. Chiaro il punto di partenza per i piccoli Comuni coinvolti: il consolidamento concreto di funzioni e servizi associati, in logica intercomunale, renderà sostenibile nel tempo l'autonomia gestionale dell'area, producendo le necessarie economie di scala.

Il confronto durante i tavoli tematici e il percorso individuato vanno quindi nella direzione dell'attuazione di questo obiettivo. Si tenderà a giungere, come risultato finale, ad una situazione in cui la risoluzione dei singoli problemi non sarà più affidato alla singola realtà Comune, ma all'intero sistema associato.

PRINCIPALE QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

A livello nazionale

Legge n. 135 del 7 agosto 2012 - Conversione, con modificazioni, del DL 6 luglio 2012, n. 95: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" (GU n. 189 del 14/8/ 2012) che definisce all'articolo 19: Funzioni fondamentali dei comuni e



modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali che modifica l'articolo 14 del DL n. 78/2010 (Legge n. 122/2010) individuando 9 funzioni da svolgersi obbligatoriamente in forma associata attraverso Unioni di Comuni (ai sensi dell'articolo 32 del D.lgs n. 267/2000) o convenzioni ad esclusione della lettera l), stato civile e servizi anagrafici – da parte dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti ovvero 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità montane.

D.Lgs n.267 del18/8/2000 TU - Legge sull'ordinamento degli EELL, a norma dell'articolo 31 della L. 3/1999, n. 265 (G.U. N. 227 del 28 Settembre 2000, S.O. N. 162/L). Il Decreto legislativo, al CAPO V, definisce le Forme associative che possono sussistere tra gli EELL. In particolare: Art. 30. Convenzioni; Art. 31. Consorzi; Art. 32. Unioni di comuni (sostituito dallo dall'art. 19, comma 3, legge n. 135 del 2012) Art. 33. Esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni)

A livello regionale

L.R n.17 del 31/12/2016 - Legge di Stabilità 2017(BURL 105/2016), che prevede l'abolizione delle Comunità Montane e la trasformazione delle stesse in Unione dei Comuni montani alle quali spetterà il compito di continuare ad esercitare le funzioni delle sopprese Comunità Montane, Enti Locali costituiti fra comuni montani e/o parzialmente montani secondo quanto disposto dalla Legge 31 gennaio 1994, n. 97 "Nuove disposizioni per le zone montane".

L.R n. 26 del 28/12/2007- Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008. In particolare, l'art 24 che promuove l'associazionismo tra comuni e l'art 12, che dispone l'impegno della Regione a favorire forme di gestione associata tra i comuni comprese le comunità montane, con particolare riguardo alla gestione dei servizi catastali. In base a tale norme e a quanto stabilito dall'art. 20 del D.Lgs 95/2012 e ss.mm.ii, la Regione pertanto provvede al trasferimento delle risorse statali concesse al fine favorire l'associazionismo e la gestione associata dei servizi tra comuni. Le comunità montane possono richiedere il finanziamento per i soli servizi gestiti su delega dei comuni appartenenti alle stesse.

Direttamente connesse alle **L.R 26/2007, la DGR n. 683 del 15/11/2016** - Contributi a sostegno dell'associazionismo comunale. Criteri e modalità di assegnazione delle risorse statali trasferite nell'annualità 2016 attribuite alle Regioni in base all'Intesa n. 936/CU del 01.03.2006. Esercizio finanziario 2016 e **la Determinazione n. G02318 del 27/2/2017-**

Assegnazione delle risorse statali trasferite nell'annualità 2016 quale contributo a sostegno dell'associazionismo comunale. Approvazione dell'Avviso per la presentazione delle domande relative alla concessione di contributi finalizzati a favorire forme di gestione associata tra Comuni per lo svolgimento di funzioni e/o servizi in base all'Intesa n. 936/CU del 01.03.2006. Esercizio finanziario 2017.

L.R n. 14/b del 6/8/1999 - Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo: in particolare, l'art 10 indica le modalità di individuazione degli Ambiti territoriali ottimali di esercizio delle funzioni sulla base di un modello di coerenza territoriale definito dal Sistema Statistico Regionale (SISTAR)

Stato dell'Arte

La complessità geografica dell'Area Interna Lazio 2 Monti Reatini si riflette naturalmente anche negli assetti del sistema di associazionismo intercomunale. In particolare, ai 31 Comuni dell'Area Interna si sovrappone un complesso disegno di integrazione amministrativa ed istituzionale, composto da 5 delle 6 Comunità Montane della Provincia di Rieti⁵³ e da una Unione dei Comuni.

Ricadono nell'Area tutti i Comuni delle Comunità Montane del Turano, del Salto-Cicolano e del Velino, mentre i Comuni di Cittaducale e Leonessa fanno parte della Comunità Montana del Montepiano Reatino e quelli di Orvinio e Pozzaglia sono inclusi sia nella Comunità Montana dei Monti Sabini, che nell'Unione dei Comuni dell'Alta Sabina. Nell'elenco che segue sono indicati tra parentesi i Comuni parte della singola struttura associativa ma esterni all'Area Interna Monti Reatini.

- **Unione dei Comuni dell'Alta Sabina:**

Orvinio, Pozzaglia Sabina Casaprota, Montenero Sabino, Poggio Moiano, Scandriglia, Torricella in Sabina. Fondata nel 2000 I servizi svolti dall'Unione sono: **servizi sociali, trasporto locale scolastico, rifiuti solidi urbani, sportello unico attività produttive, commercio, servizi culturali.**

- **VIII Comunità Montana del Turano:**

Ascrea, Belmonte in Sabina, Castel di Tora, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove,

⁵³ L'unica Comunità Montana della Provincia di Rieti i cui comuni non sono inclusi nell'Area Interna Monti Reatini è la IV Comunità Montana "Sabina".



Longone Sabino, Nespolo, Paganico Sabino, Rocca Sinibalda, Turania.

- **VII Comunità Montana del Salto-Cicolano:**

Borgorose, Concerviano, Fiamignano, Marcatelli, Pescorocchiano, Petrella Salto, Varco Sabino. (istituita 1974 – servizi associati: politiche sociali, centrale unica di committenza, edilizia scolastica, urbanistica, polizia municipale, catasto, protezione civile)

- **VI Comunità Montana del Velino:**

Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Micigliano, Posta.

- **V Comunità Montana del Montepiano Reatino:**

Cittaducale, Leonessa, Cantalice, Colli sul Velino, Labro, Monte San Giovanni Sabino, Montenero Sabino, Morro Reatino, Poggio Bustone, Rivodutri, Contigliano, Greccio

- **XX Comunità Montana dei Monti Sabini:**

Orvinio, Pozzaglia, Casaprota, Monteleone Sabino, Poggio Moiano, Scandriglia, Torricella in Sabina, Poggio San Lorenzo

Naturalmente, nell'ambito delle singole comunità montane i Comuni hanno intrapreso diverse gestioni associate sia per quanto riguarda le funzioni amministrative (Ragioneria, Segretariato Comunale...) che servizi alla cittadinanza (Raccolta differenziata dei RSU, trasporto scolastico, servizi sociali...). Tali forme di associazionismo sono regolate da apposite convenzioni.

Il sistema dell'associazionismo in generale

La tavola che segue evidenzia il sistema complessivo dell'Associazionismo che caratterizza l'area interna ed i comuni limitrofi

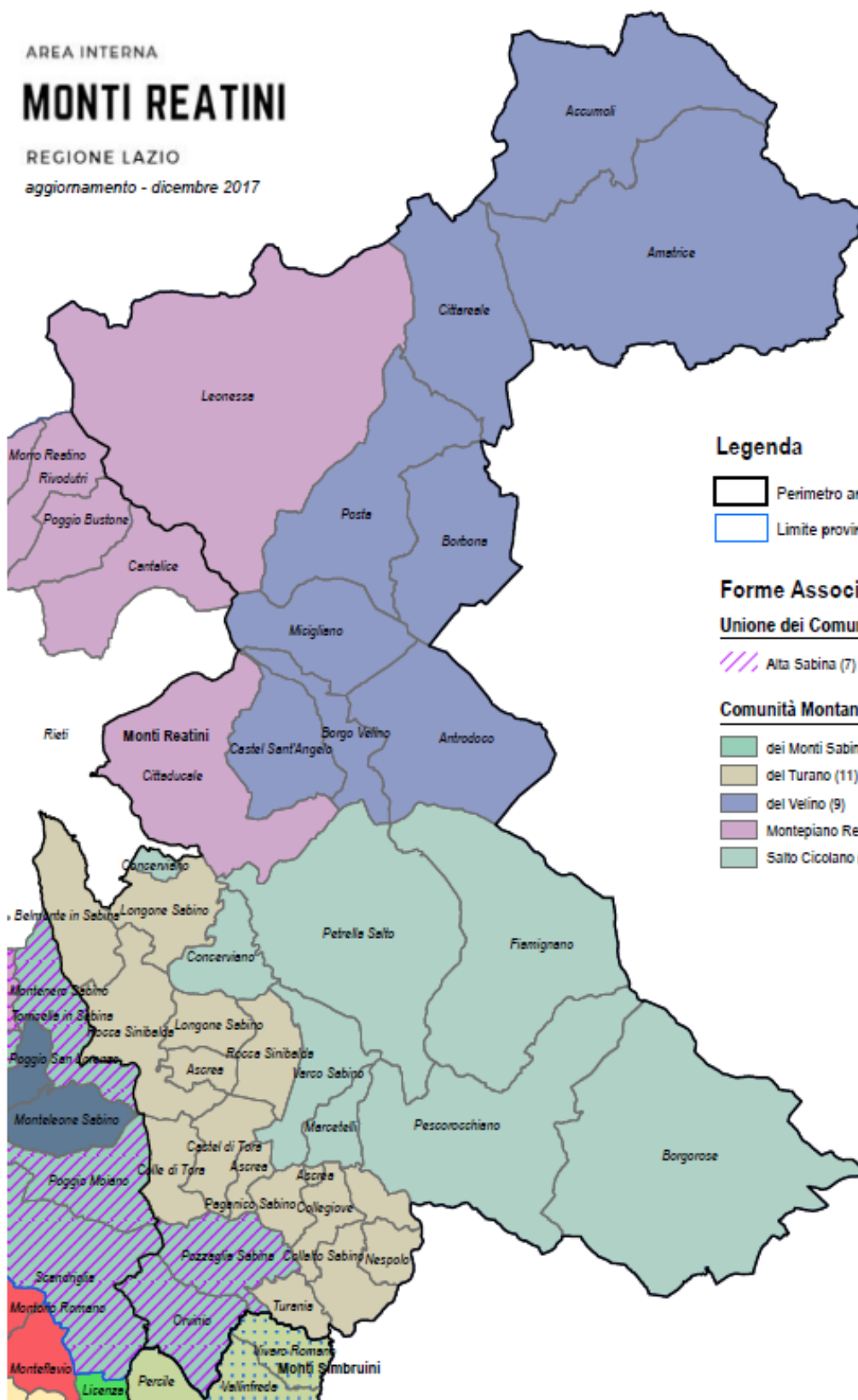


AREA INTERNA

MONTI REATINI

REGIONE LAZIO

aggiornamento - dicembre 2017



Legenda

- Perimetro area interna
- Limite provinciale

Forme Associtative

Unione dei Comuni

- Alta Sabina (7)

Comunità Montane

- dei Monti Sabini (8)
- del Turano (11)
- del Velino (9)
- Montepiano Reatino (12)
- Salto Cicolano (7)

Lazio	Comuni	Popolazione (dati 31/2017)	Superficie kmq	Forme Associtative	
Dati su base regionale	378	5.898.124	17.232,26	28	21
Area Interna				Utenti	Comunità Montane
Monti Reatini	31	33.671	1.622,30	1	5

Il cambio di passo

Appare sempre più evidente la necessità di definire un nuovo quadro di rapporti istituzionali, più sinergici, tra i vari Comuni. Uno degli snodi strategici di questo percorso riguarda direttamente la loro autonomia e la loro adeguatezza e, in particolare, per quelli di minore dimensione demografica, un loro nuovo e possibile modo di essere che consenta di salvarne le singole identità e che è strettamente legato a politiche mirate di associazionismo comunale.

Si è infatti acquisita la piena consapevolezza da parte delle Amministrazioni Locali dell'opportunità di aprire di una nuova fase che dovrebbe, con maggiore forza, puntare sulla cooperazione intercomunale per rispondere strategicamente alle necessità ed alle aspettative delle comunità locali in cui è cresciuta e si è diversificata la domanda dei servizi da parte dei cittadini che chiedono maggiori garanzie, una migliore qualità dei servizi e, non da ultimo, tempi di risposta accettabili.

In tale contesto, gli amministratori dei comuni i cui territori sono compresi nell'Area Interna "Monti Reatini" hanno cercato e cercano di adeguare i loro modo di amministrare tenendo conto di tale esigenze; la ricerca della adeguatezza si identifica sempre più con la necessità di affrontare il tema della cooperazione intercomunale, della gestione associata delle funzioni e dei servizi

Ovviamente l'avvio di questa nuova "*fase amministrativa*" si concentrerà su alcune funzioni che coinvolgano stabilmente tutti i Comuni dell'Area, funzioni che rappresentano l'impegno verso una vera e piena cooperazione consentendo, in primo luogo, una migliore e più efficace capacità operativa in grado di sostenere i primi passi attuativi dell'impianto strategico scelto. Coerenza tra le necessità individuate ed analizzate nella strategia e scelte organizzative devono, necessariamente, procedere di pari passo.

Riassumendo possiamo indicare i seguenti obiettivi:

- i Comuni dell'area-progetto realizzeranno forme appropriate di gestione associata di funzioni fondamentali e servizi (nelle forme previste dall'ordinamento: convenzione, unioni o fusioni) che siano "funzionali" al raggiungimento dei risultati di lungo periodo degli interventi collegati alla strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locali finanziati.



- la gestione in forma associata di funzioni fondamentali e di servizi è assunta dall'Accordo di programma quale pre-requisito essenziale della strategia di sviluppo in quanto segnala l'esistenza di un assetto continuativo ed efficiente per l'erogazione di suddetti servizi nonché un livello più appropriato di esercizio delle funzioni fondamentali;
- la gestione associata, inoltre, è considerata sintomo dell'esistenza di quella maggiore capacità di progettazione e attuazione di un'azione collettiva di sviluppo locale, nel senso richiesto dalla strategia nazionale per le "aree interne". Attraverso tale strumento, quindi, i comuni che partecipano alla strategia nazionale aree interne "dovranno provare di essere in grado di guardare oltre i propri confini, attraverso la gestione associata di servizi";

L'**Area Interna 2 "MONTI REATINI"** ha deciso di:

1. CONSOLIDARE IL SISTEMA ASSOCIATIVO INTORNO A TRE FUNZIONI FONDAMENTALI

OVVERO:

- Catasto e Sistemi Informativi Territoriali
- Trasporto Pubblico Locale;
- Centrale Unica di Committenza d'Area;

Tale intendimento ha trovato collocazione nello schema di Convenzione che prevede, in generale, quanto segue:

I Comuni dell'Area Interna "MONTI REATINI", ai sensi dell'articolo 30 del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii., e dell'articolo 14, comma 31bis del D.Lgs.78/2010 hanno stipulato una Convenzione allo scopo di gestire in forma associata ed in modo coordinato le funzioni catastali, di Trasporto Pubblico Locale e di Centrale Unica di Committenza al fine di assicurare una maggiore efficienza ed efficacia delle medesime, attraverso l'unificazione gestionale e la razionalizzazione delle procedure e secondo modalità prestabilite.

Fatte salve le competenze statali in materia, le funzioni svolte in forma associata ed afferenti al catasto al Trasporto Pubblico Locale ed alla Centrale Unica di Committenza e limitatamente alla gestione della fase ordinaria, sono le seguenti:

- ✓ **Catasto e Sistemi Informativi Territoriali (Funzioni Previste A Pieno Regime)**

Le attività svolte in forma associata ed afferenti a questa funzione saranno la gestione:



- Servizio CATASTO E CENSIMENTI (Accordo con Agenzia del Territorio; Censimento immobiliare: edifici pubblici, patrimonio abitativo privato in utilizzato, dimore storiche e di pregio e attrattori del turismo locale etc.; Censimento ambientale: censimento del patrimonio forestale e dei terreni agricoli di proprietà pubblica e privata per il relativo recupero e la valorizzazione; Censimento rete escursionistica; Creazione e gestione banche dati catastali e sistemi di big data riferiti al perimetro dell'Area Interna);
- Servizio ANALISI TERRITORIALI INTEGRATE (Analisi simultanee su dati catastali e censimenti, toponomastica e repertori cartografici, gestione piattaforma PUC: strumenti urbanistici generali e toponomastiche georeferenziate dei comuni mediante strumenti informatici; Analisi qualitative e quantitative sullo stato ecologico e conservativo delle foreste e dei laghi; Gestione sistemi di dialogo con la piattaforma big data della Regione Lazio);
- Servizio PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (Analisi propedeutiche alla pianificazione e gestione rete Wi-Fi Monti Reatini funzionale anche ad esigenze di protezione civile e coordinamento soccorsi - (Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce-, alla pianificazione e gestione forestale e uso plurimo dei laghi, alla pianificazione e gestione del sistema di trasporto pubblico locale);

È utile riaffermare che la gestione associata di tale funzione permetterà ai cittadini di usufruire dei servizi di visura al pubblico della banca dati catastale mediante l'attivazione di sportelli catastali decentrati con accesso pubblico da una o più sedi degli Enti associati previo svolgimento dell'iter di convenzionamento con l'Agenzia delle Entrate - Uffici del Territorio competenti. Il servizio comprenderà, a seconda della tipologia di utenza, il rilascio di certificazioni catastali, estratti di mappa, planimetrie ed in generale dei dati desumibili dalla consultazione della banca dati meccanizzata in funzione della convenzione stipulata con Agenzia delle Entrate. Per i titolari del diritto di proprietà o altro diritto reale di godimento sul bene, la consultazione sarà esente dai tributi speciali catastali e potrà essere estesa anche alle planimetrie, per gli altri utenti saranno applicati le limitazioni di legge ed i tributi speciali catastali.



In stretta collaborazione con l'Agenzia delle Entrate - Uffici del Territorio interessati, con la Provincia di Rieti, la Regione Lazio, gli obiettivi principali della gestione associata sono:

- a) per quanto attiene alla funzione catastale: rendere disponibile al cittadino un servizio più agevole, funzionale e conveniente, in quanto fornito fisicamente nell'ambito del proprio territorio; migliorare l'integrazione dei processi tecnico-amministrativi catastali e comunali, favorendone il processo di allineamento dati; migliorare la conoscenza dei beni immobiliari e quindi ottimizzare i processi impositivi sugli stessi;
- b) per quanto attiene al servizio Sistemi Informativi Territoriali, il progetto del SIT deve prevedere la messa a disposizione di tutti gli enti territoriali coinvolti (singoli comuni, Unioni dei Comuni, Comunità Montane, Provincia di Rieti, Regione Lazio, Agenzia delle Entrate) di banche dati territoriali aggiornate ed interconnesse, fornendo assistenza e coordinamento per attività di gestione e di servizio a supporto della cittadinanza, nonché a supporto di studi ed attività di pianificazione strategica e territoriale di area vasta.

✓ **Trasporto Pubblico Locale**

L'associazione di tale funzione prevede la delega all'Ente capofila da parte dei Comuni convenzionati, delle attività di:

- a) Gestione amministrativa relativamente al contratto di servizio con il soggetto gestore aggiudicatario della gara per il servizio TPL intercomunale (espletamento delle procedure ad evidenza pubblica, gestione amministrativa e finanziaria, controllo e vigilanza sull'applicazione del contratto di servizio). In particolare, mediante la gestione ed il monitoraggio del contratto verrà assicurato l'equilibrio economico del medesimo ed il rapporto con il soggetto gestore del servizio potrà essere adeguato in base alle eventuali modifiche apportate sulla rete del trasporto pubblico locale intercomunale;
- b) Gestione dei rapporti con gli Enti sovra ordinati in tema di trasporti;
- c) raccolta, elaborazione e interscambio dati e informazioni utili all'infomobilità con la centrale operativa responsabile dei servizi TPL a chiamata, con le polizie municipali, i COI, le Autorità Pubbliche in genere.

✓ **Centrale Unica di Committenza d'Area**

L'associazione di tale funzione è volta a:

- a) consentire ai Comuni associati mediante la costituzione della Centrale di Committenza d'Area l'ottimale gestione delle procedure di acquisizione di lavori, servizi e beni legati agli interventi previsti all'interno dell'"Accordo di Programma Quadro per l'attuazione della Strategia d'Area Interna Lazio 2 Monti Reatini", adempiendo al contempo ai puntuali obblighi normativi e alle previsioni contenute all'art. 37, comma 4 lettera b) del d.lgs. 19 aprile 2016 n. 50 e disposizioni ad esso correlate;
- b) consentire ai Comuni associati di razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali ed economiche impiegate nella gestione associata delle attività afferenti alle procedure di acquisizione di lavori, servizi e beni già in essere attraverso l'adesione a diverse Centrali Uniche di Committenza istituite a livello di Comunità Montana e/o Unione di Comuni nonché, data la complessa geometria amministrativo territoriale dell'Area, dotare i 31 Comuni dell'Area Interna dei Monti Reatini, allo stato sprovvisti, di uno strumento associativo ad hoc per l'espletamento del servizio in questione legato sia all'implementazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) che, in prospettiva, all'approvazioni dei decreti per il riordino della disciplina delle Centrali di Committenza e della legge regionale sul superamento delle comunità montane;
- c) valorizzare le risorse umane impegnate nelle attività afferenti ai Servizi Appalti anche mediante il potenziamento e il rafforzamento della qualificazione e delle competenze delle strutture dedicate;

Nel dettaglio la Centrale di Committenza d'Area svolge le seguenti funzioni ed attività correlate all'acquisizione di lavori, servizi e beni unicamente riferiti all'attuazione degli interventi a valenza intercomunale previsti dalla Strategia d'Area Interna Lazio 2 Monti Reatini :

a) nella fase propedeutica alla procedura di affidamento:

- a.1) supporto ai Comuni associati in relazione alla verifica generale della coerenza della progettazione approvata dagli stessi con la procedura di affidamento da esperirsi; tale attività non costituisce né sostituisce le attività di verifica e di validazione previste all'art. 26 comma 8 del d.lgs 50/2016;



a.2.) supporto ai Comuni associati per la corretta individuazione dei contenuti dello schema del contratto e nella redazione del capitolato speciale e degli altri documenti di gara, tenendo conto che gli stessi devono garantire la piena rispondenza del lavoro, del servizio e della fornitura alle effettive esigenze dell'ente o degli enti interessati;

a.3.) predisposizione ed adozione nelle procedure di una modulistica standardizzata ed omogenea;

b) nella fase di svolgimento della procedura di affidamento:

b.i.) redazione degli atti di gara, ivi incluso il bando di gara, il disciplinare di gara e la lettera di invito nelle procedure ristrette o negoziate sulla base degli elementi specifici indicati dai Comuni associati nella determinazione a contrarre e negli atti progettuali ;

b2) acquisizione del CIG, attraverso il RUP dei Comuni associati, con riferimento all'acquisizione del lavoro, del servizio e fornitura dedotta nella procedura da attivare;

b.3.) nomina della Commissione giudicatrice in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in accordo con i Comuni associati;

b.4.) realizzazione degli adempimenti relativi allo svolgimento della procedura di gara in tutte le sue fasi, compreso assolvimento della tassa autorità, ed alla sub fase dell'aggiudicazione provvisoria, quali, in particolare:

b.4.1.) pubblicazione del bando o dell'avviso, invio degli inviti nelle procedure ristrette e negoziate, nonché gestione di tutte le attività afferenti allo svolgimento della procedura di gara nella fase intercorrente tra la pubblicazione del bando e il termine di scadenza per la presentazione delle offerte o delle domande di partecipazione, se del caso con la collaborazione dei Comuni Associati (es. formulazione di risposte alle richieste di chiarimenti);

b.4.2.) gestione della ricezione delle offerte e della loro conservazione sino all'espletamento della gara;

b.4.3.) nomina del Seggio di gara (nelle procedure con l'utilizzo del criterio del prezzo più basso) o della Commissione giudicatrice (nelle procedure con l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa);



- b.4.4.) gestione della fase di ammissione degli operatori economici alla gara;
- b.4.5.) verifica a campione dei requisiti previsti dall'art. 83 del d.lgs. n. 50/2016 comma 1 lettera b) di capacità economica e finanziaria e lettera c) capacità tecniche professionali;
- b.4.6.) gestione della fase di valutazione delle offerte per mezzo del Seggio di gara o della Commissione giudicatrice;
- b.4.7.) gestione di tutte le attività sino all'aggiudicazione provvisoria mediante il Seggio di gara o la Commissione giudicatrice;

c) nella fase successiva alla procedura di affidamento:

- c.1) collaborazione con i Comuni associati ai fini della stipulazione del contratto e nella effettuazione della comunicazione art. 76 del D.Lgs. n. 50/2016 e nella pubblicazione dell'esito di gara.

La Centrale di Committenza d'Area svolge le seguenti funzioni ed attività complementari nell'interesse dei Comuni associati e della più efficace realizzazione delle procedure di acquisizione di lavori, servizi e beni:

- supporto ai Comuni associati nella promozione dell'omogeneizzazione delle scadenze dei contratti;
- promozione dell'adozione di strumenti regolamentari omogenei negli enti associati per la disciplina dell'attività contrattuale e delle modalità di acquisizione di lavori, servizi e beni in modo da favorire l'azione sinergica delle Centrali Uniche di Committenza ordinarie; in base a tale attività i Comuni associati, nel rispetto dell'autonomia dei propri organi, si impegnano a proporre a quest'ultime l'adozione di regolamenti unitari predisposti dalla Centrale di Committenza d'Area

2. ISTITUIRE FORMALMENTE ED OPERATIVAMENTE LA CONFERENZA D'AREA:

Con finalità diverse da quelle che accompagnano il processo di gestione associata delle funzioni sopra descritte, l'istituzione della **Conferenza d'Area "Monti Reatini"** costituisce un ulteriore e fondamentale segnale di indirizzo nel passaggio dalla logica dei singoli Comuni alla Comunità dell'Area nella sua visione unitaria.



Questa è l'organo propositivo e di indirizzo per l'attuazione degli obiettivi e delle finalità della Strategia d'Area Interna dei Monti Reatini, nonché, per quanto attiene nello specifico alla presente convenzione, per le eventuali variazioni non sostanziali della stessa.

La Conferenza è composta da:

- a) il Legale Rappresentante dell'Ente Capofila o suo delegato che la presiede;
- b) i Legali Rappresentanti delle Comunità Montane del Velino, del Turano, del Salto Cicalano, o loro delegati;
- c) un rappresentante scelto tra i Legali Rappresentanti dei 4 Comuni ricompresi nel perimetro dell'Area Interna Lazio 2 Monti Reatini ma non appartenenti alle appena citate tre Comunità Montane, o suo delegato.

E svolge, in particolare, i seguenti compiti:

1. stabilisce i criteri e le modalità di svolgimento dei propri lavori;
2. stabilisce gli indirizzi e gli obiettivi per la gestione associata individuati nella specifica convenzione;
3. vigila e controlla sull'espletamento dei servizi, sul funzionamento delle strutture associate e verifica il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità della gestione associata;
4. definisce ove necessario regolamenti comuni ovvero elabora proposte per l'armonizzazione dei regolamenti dei singoli Enti necessari al funzionamento della gestione associata;
5. valuta l'adeguatezza delle norme contenute nella presente Convenzione in rapporto all'evoluzione delle esigenze sopravvenute e propone eventuali proposte di modifica;
6. esamina le eventuali proposte di adesione o di recesso dalla Convenzione.

Tutte le proposte elaborate dalla Conferenza d'Area vengono sottoposte all'approvazione degli organi competenti presso i Comuni convenzionati.

accanto alla conferenza d'area ci saranno altri organi di governance per la gestione della strategia che sono qui di seguito indicati (Scheda intervento: **AT_1 Assistenza Tecnica: Modello di Governance per la gestione attuativa della Strategia Area Interna Monti Reatini**)



Gruppo Tecnico di Coordinamento e Supervisione della Strategia

Composizione: 3 esperti (1 Resp. Amministrativo, 1 Resp. Finanziario, 1 Resp. Comunicazione) + 1 Manager di Strategia.

Funzioni:

- Gestione amministrativa e tecnico-progettuale: supporto alle UdA nella preparazione dei bandi, delle procedure d'affidamento comunali, degli avvisi pubblici rientranti all'interno della strategia (individuazione di requisiti di ammissibilità, criteri di selezione, capitolati, criteri premiali, etc.); supporto specialistico per la corretta applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio in tema di appalti, aiuti di stato); reporting su best practices nazionali e internazionali su progettualità di interesse per la strategia;
- Gestione finanziaria: rendicontazione delle spese, raccolta dei dati di monitoraggio, supervisione stato di avanzamento delle progettualità rispetto alle tempistiche previste;
- Attività di monitoraggio e di valutazione: elaborazione dati e monitoraggio dei risultati via via conseguiti da ciascun intervento sulla base degli indicatori selezionati; predisposizione di report trimestrali sull'avanzamento delle azioni e di un rapporto annuale da presentare alla CdA; assistenza alla CdA per la verifica dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni della strategia, anche in previsione del raggiungimento dei target (indicatori di risultato e realizzazione) e proposte di eventuali di azioni correttive;
- Animazione territoriale: partecipazione a gruppi di lavoro; attività di segreteria e organizzazione di incontri; elaborazione di contenuti di supporto alla promozione, all'organizzazione e al coordinamento nei territori degli attori e delle risorse utili per l'attuazione della strategia; predisposizione di report/focus su tematiche specifiche e di documenti informativi verso la cittadinanza o target specifici azioni di marketing territoriale e informazione, trasparenza e partecipazione alla strategia;

Attività di raccordo tra i diversi strumenti operativi attivati sul territorio; Attività di raccordo tra i diversi centri di competenza d'area.

Ente Capofila Comune di Petrella Salto

Il Sindaco del Comune Capofila dirige e coordina i lavori della Conferenza d'Area

Unità di Attuazione a Livello di Vallata e Unità di Attuazione Comuni Extra Vallata

Composizione: All'interno di ciascuna delle tre Comunità Montane sarà individuato un referente di vallata per l'attuazione della strategia sul territorio. Analogamente i comuni esterni alle tre Valli aderenti all'Area Interna Lazio 2 Monti Reatini individueranno tra di loro un sindaco quale loro referente per l'attuazione della strategia sui loro territori.

41

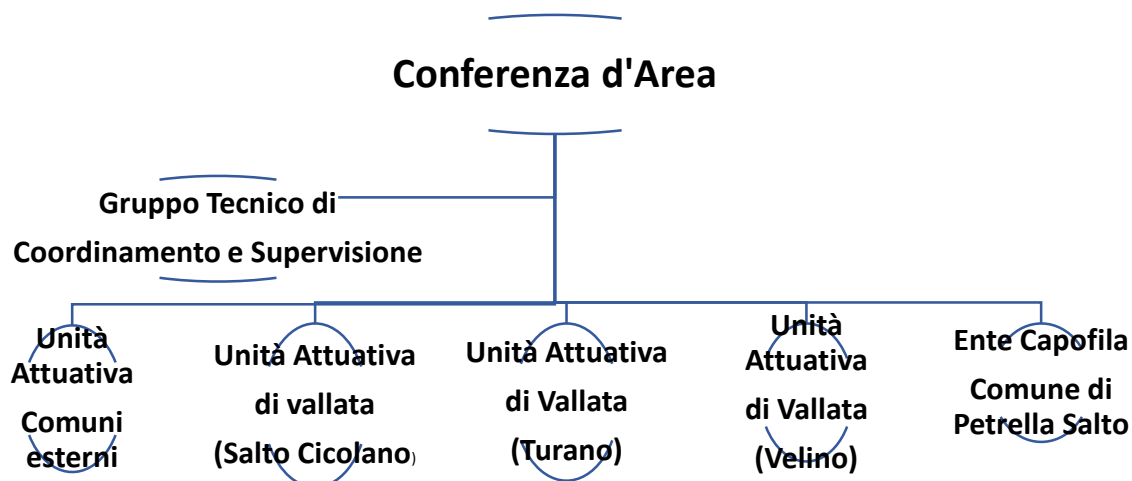
Funzioni del referente di Vallata e del referente dei Comuni extra Vallata

- Gestione delle opere e degli interventi a livello comunale (programmazione, affidamenti, esecuzione);
- Progettazione unitaria di interventi integrati con riferimento all' ambito amministrativo interessato;
- Attuazione delle modalità associative ordinarie fra i Comuni

Gli interventi di sistema per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi essenziali (scuola, sanità, mobilità, connettività) verranno definiti a livello d'area. Le UdA provvederanno ad attuare e a calare nei rispettivi territori (vallate) gli interventi individuati coordinati dal GTCS che provvederà a coinvolgere nelle attività i vari centri di competenza ed attori interessati (es: istituzioni scolastiche, asl e consorzi socio-sanitari, società di tpl, riserve naturali, associazioni di produttori etc.)



SCHEMA MODELLO DI GOVERNANCE



CAP. 04 – LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI

L'elaborazione della strategia d'area ha seguito un percorso suddiviso in varie fasi così articolate:

- a) l'identificazione dei bisogni della popolazione,
- b) la ricognizione delle risorse disponibili e delle esperienze in corso,
- c) la costruzione della filiera cognitiva dei territori,
- d) il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, di cittadinanza, imprenditoriali interessati al cambiamento;
- e) l'individuazione di interventi di sviluppo connessi ad interventi su servizi primari e la loro concatenazione logica e temporale

I punti a) identificazione dei bisogni della popolazione e b) la ricognizione delle risorse disponibili e delle esperienze sono stati oggetto di approfondimento nel Documento Preliminare e richiamati nel Capitolo 1 del presente documento.

Nel Capitolo 2 è stato delineato lo scenario desiderato ed i risultati attesi, tracciando le principali inversioni di tendenza che si vogliono provocare attuando gli elementi cardine della Strategia, dei quali si riportano i principi chiave per meglio interpretare le Azioni previste:

- la Salute, con al centro dell'attenzione le esigenze ed i fabbisogni della fascia di popolazione più debole, sia dal punto di vista sanitario che sociale;
- la Scuola, per la quale l'ambizione arriva verso il raggiungimento di performances e standard qualitativi non inferiori a quelli delle città;
- lo Sviluppo, che provoca la creazione di posti di lavoro e che valorizza, in modo inclusivo e sostenibile, l'enorme patrimonio dell'Area;
- le Infrastrutture materiali ed immateriali, appropriate e in grado di accompagnare l'adeguamento dei servizi essenziali di Salute, Mobilità ed Istruzione, nonché di supportare la crescita e lo sviluppo economico dell'area;
- la Governance della Pubblica Amministrazione locale, attraverso il suo potenziamento interno e verso la cittadinanza, capace di affrontare le nuove sfide anche grazie ad una gestione delle questioni e delle problematiche di interesse generale contraddistinta da un forte coordinamento e sinergia fra i vari attori istituzionali.

1. La filiera cognitiva e i principali interventi

Il percorso di ricerca di "Residenzialità" e "Mercato" partirà dalla valorizzazione del capitale endogeno del territorio che sarà riorganizzato all'interno di un ecosistema del benessere sostenuto da forme associative non ordinarie.

Gli interventi si dispiegheranno lungo 2 linee d'azione:

1. *Il ripensamento del modello di offerta dei servizi di cittadinanza dell'Area (accessibilità, istruzione, salute);*

2. *Lo sviluppo economico selettivo impostato sulle interrelazioni tra le eccellenze locali.*

1.1 Il nuovo modello di offerta dei servizi di cittadinanza

✓ A. MOBILITA'

Risultati Attesi
[7.5] Miglioramento della mobilità da, per ed entro le Aree Interne al fine di rendere più accessibili i servizi essenziali e favorire lo sviluppo locale sul territorio
[7.7] Miglioramento dei livelli di sicurezza nelle strade delle aree interne
Indicatore di risultato
[cod 6005] Utilizzo di servizi collettivi innovativi per la mobilità sostenibile
[cod 6001] Dinamica degli incidenti stradali
Interventi
A.1 e A.2 Piano di Mobilità d'Area
A.3 Riqualificazione e messa in sicurezza di alcuni tratti della viabilità stradale dell'Area

La mobilità è il vero "tallone d'Achille" dell'Area Interna dei Monti Reatini. Nell'allocazione delle risorse messe a disposizione dalla Strategia priorità verrà data al raggiungimento dei due Risultati Attesi individuati per l'asse Mobilità.

A.1 e A.2 Piano di Mobilità d'Area

La stesura di un Piano di Mobilità (**scheda A1 Piano di Rete d'Area dei Monti Reatini e implementazione del nuovo servizio di TPL consorziale**) a scenario d'area allargato

coinvolgerà le Amministrazioni dei 31 Comuni, la Regione Lazio e le aziende Tpl a livello multiregionale⁵⁴. L'offerta di mobilità verrà riorganizzata secondo una nuova rete integrata di servizi che risponderà ad esigenze di mobilità sia ordinarie che straordinarie, con l'approvazione del piano di rete del TPL e della convenzione per la gestione del TPL, alla mobilità interna alle tre valli, e in particolare garantirà i servizi di collegamento tra le frazioni interne e le dorsali Salaria, Turanense, Rieti – Torano, A24. Per gli spostamenti lungo le direttrici principali (principalmente extra-area) saranno siglati degli appositi protocolli con le aziende TPL per l'eliminazione delle corse superflue, la rimodulazione e il potenziamento delle corse soprattutto nei periodi estivi, la realizzazione di aree di scambio nei principali snodi di trasporto su gomma e su ferro. Il servizio di mobilità consorziale sarà adeguato all'analisi OD per le varie tipologie di spostamento e coordinato con la rimodulazione del programma corse e orari TPL. Il Piano affronterà anche la questione della tariffazione integrata, con l'introduzione di un sistema di abbonamento (simile all'attuale sistema metabus) che eviterà il rischio del raddoppio delle spese dovuto all'interfaccia tra regioni diverse. Ad integrazione/affiancamento della mobilità convenzionale sarà istituita ed organizzata un'offerta di servizi flessibili a chiamata e a misura d'utente per spostamenti non ordinari (es. daily ride per utenza anziana per servizi sanitari⁵⁵, taxi collettivo e minibus per attività extrascolastiche, modalità di interscambio gomma-gomma non superiore ai 15 minuti per spostamenti a fini turistici) **(scheda A2 CHIAMABUS nei Monti Reatini)**. Il car pooling, già presente in alcune frazioni in forme embrionali e autogestite, sarà incentivato attraverso la predisposizione di una piattaforma locale per servizi di infomobilità a supporto di percorrenze più ramificate. Per quanto riguarda l'offerta di mobilità turistica verranno introdotti servizi di collegamento ad hoc da e per gli entry point nazionali (Aeroporti di Fiumicino e Ciampino) e con i principali luoghi di accesso all'Area⁵⁶. Internamente all'Area saranno riqualificati itinerari dismessi o poco utilizzati e realizzate infrastrutture di collegamento (come le funivie o sistemi di collegamento monorotaia) capaci di mettere a sistema punti di attrazione ad elevato potenziale turistico e paesaggistico con modalità di interscambio a mobilità dolce⁵⁷.

⁵⁴ Ferrovie, Co.Tra.L (Lazio), Arpa (Abruzzo), Troiani (Lazio, Umbria, Abruzzo), Start (Marche)

⁵⁵ Es.: bus navetta di collegamento

⁵⁶ Stazioni Ferroviarie di Fara Sabina, Rieti, Cittaducale, Antrodoco, Borgovelino; Stazioni Cotral di Fara Sabina e Rieti; aree di scambio di Torrita e Corvaro.

⁵⁷ Lago Salto-Piana di Rascino; Lago Turano- Colle Antuni; S.Angelo – Macchiapiana (Amatrice)

A.3 Potenziamento ed adeguamento della viabilità d'Area

La manutenzione conservativa e la messa in sicurezza delle infrastrutture di collegamento sarà funzionale al rafforzamento dei legami tra le vallate, soprattutto nelle aree terremotate, e a proiettare l'Area verso l'esterno. Gli interventi di carattere infrastrutturale, riferiti ai comuni colpiti dal terremoto, saranno finanziati attraverso gli stanziamenti previsti dal "Patto per la Ricostruzione e la Crescita dei Comuni colpiti dal terremoto della Regione Lazio"⁵⁸. Di seguito si propone l'elenco puntale degli interventi necessari dati dalle disponibilità finanziarie attualmente messe a disposizione:

46

Elenco degli interventi individuati per il miglioramento del sistema viario

A.3.1 Realizzazione Strada Vallecupola di Rocca Sinibalda – Castel di Tora (Rocca Sinibalda);

A.3.2 Realizzazione Strada Diga Salto – Offeio – SR578 (Petrella Salto)

✓ B – SCUOLA

Risultati Attesi

[10.7] Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici

[10.8] Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

Indicatore di risultato

[cod 6047] Sicurezza degli edifici scolastici

[cod 464] Quota di insegnanti che hanno partecipato ad attività di formazione e aggiornamento

Interventi

B.1 ELABORiamo strategicamente

B.2 Formare Informando

⁵⁸ Accordo sottoscritto in data..... da Regione Lazio e Comuni di: Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Cantalice, Cittaducale, Cittareale, Leonessa, Micigliano, Poggio Bustone, Posta, Rivodutri e Rieti

La scuola sarà il vero motore dell'Area Interna, lo spazio in cui interpretare e far convergere bisogni e risorse, ripensare spazi, e tradurre tutto ciò in progettualità pedagogiche e opportunità di sviluppo per i futuri custodi del territorio. L'offerta scolastica qui non può essere ricondotta soltanto ad una questione di "numeri": si tratta di territori svantaggiati, rugosi, con notevoli difficoltà di accessibilità interna dove è importante puntare al mantenimento degli istituti scolastici esistenti proprio per trattenere interi nuclei familiari. E' importante lavorare piuttosto a modifiche normative che derogino ai parametri dimensionali Nazionali e Regionali di riferimento per la formazione delle classi e la gestione dell'autonomia⁵⁹ lasciando ai territori (Sindaci) la scelta per eventuali opportuni accorpamenti (es. Antrodoco, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Micigliano, Posta e Borbona).

Gli otto Istituti Comprensivi presenti sul territorio si sono riuniti costituendo la **Rete delle Istituzioni scolastiche dell'area progetto "Strategie Aree Interne Monti Reatini"**, per la definizione, attuazione e monitoraggio degli interventi proposti, che sono incentrati sulla creazione e l'allestimento di laboratori di vario genere e sull'organizzazione di corsi di formazione.

L'idea di creare dei **laboratori** in territori svantaggiati e culturalmente deprivati, quali quelli delle Aree Interne, nasce dalla constatazione della carenza di strutture ricreative che favoriscano la socializzazione tra i giovani; la scuola, infatti, in alcuni casi, continua ad essere l'unica agenzia formativa e culturale del territorio. I laboratori spazieranno da quelli digitali, di lingua inglese, a quelli di educazione ambientale, musicoterapia, arte e tecnologia e scrittura creativa.

L'intervento sui **corsi di formazione** riguarderà sia lo sviluppo delle competenze dei docenti, che degli alunni, e sarà rivolto anche a dare sostegno alla genitorialità. I docenti incrementeranno lo sviluppo dell'intelligenza emotiva per gestire i conflitti all'interno della classe ed introdurre in essa una nuova metodologia didattica, favorendo la crescita personale e la gestione delle emozioni, oltre ad incrementare le loro competenze digitali ed approcci didattici innovativi utilizzando le potenzialità delle ICT. Sempre rivolti ai docenti

⁵⁹ DPR 22 giugno 2009, n. 119

saranno i corsi di Lingua inglese e CLIL, per introdurre l'insegnamento di alcune materie curriculari in lingua straniera. Saranno, invece, rivolti agli alunni i corsi di informatica per favorire un uso corretto e consapevole delle nuove tecnologie. A sostegno della genitorialità saranno i corsi per la gestione dei problemi legati all'adolescenza nell'era digitale.

✓ **C. - SANITÀ**

Risultati Attesi

[9.3] Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Indicatore di risultato

[cod 6003] Percentuale anziani ≥ 65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)

Interventi

C.1 Sistema Salute – Aree Interne Reatine (SiS-AIR) Servizi di Comunità: le équipe itineranti

C.2 Sistema Salute – Aree Interne Reatine (SiS-AIR) Infermiere e ostetrica di comunità

La nuova riorganizzazione dei servizi socio – sanitari della Area Interna Lazio 2 Monti Reatini prevede l'attivazione di servizi di vallata che ricompongano e integrino i diversi sistemi (sanitario, sociale e solidale) di offerta di servizi presenti sul territorio, grazie allo sviluppo di reti di comunità reali e digitali. L'istituzione di 2 nuove Case della Salute, previste dall'atto di programmazione aziendale di cui al DCA Regione Lazio 15 Gennaio 2019 n.U00004, nel territorio delle aree interne reatine va per l'appunto in questa direzione e fornisce il contesto di riferimento per lo sviluppo di un modello finalizzato a garantire risposte adeguate, tempestive ed appropriate ai bisogni del paziente cronico nel setting domiciliare, nonché a supportare il miglioramento-sviluppo delle cure primarie, della

pediatria di base e dei presidi per la gestione delle situazioni di emergenza clinica capace di elevare il grado di copertura dei bisogni e l'efficacia/efficienza dell'intervento pubblico nel territorio dei comuni dell'area progetto, di cui buona parte situati all'interno del cratere sismico.

Tale riorganizzazione, definita **Sistema Salute Aree Interne Reatine – SiS AIR** prevede la realizzazione di due case della Salute (Sant'Elpidio e Borgo Velino) e l'istituzione di reti professionali di operatori sanitari finalizzate alla presa in carico proattiva delle cronicità e alla tutela delle fragilità. L'intervento in oggetto prevede l'implementazione del modello dei Punti Unici di Accesso con l'introduzione di:

- **C.1 - Le équipe sociosanitarie itineranti;**
- **C.2 - L'infermiere e ostetrica di comunità;**

Tale modello superando il tradizionale modello prestazionale che si fonda su approcci parziali, meccanicistici e deterministici di attesa, apre di fatto allo sviluppo di una dimensione relazionale dell'assistenza, di iniziativa, che cerca di intercettare i bisogni di salute e di garantire un'adeguata risposta attraverso una complessa e articolata rete di risorse e di interventi definibile quale modello di prossimità e di empowerment.

- **C.1 - Le Equipe itineranti multidisciplinari**, composte da Professionisti delle diverse Unità Operative Aziendali, si muoverebbero sui diversi nodi della rete ospedaliera e territoriale (Case della Salute):
 - ✓ Rompendo il legame tra luogo univoco (*setting* stanziale dell'unità operativa in ospedale o dentro le mura di un servizio territoriale) e sapere garantendo elevata qualità delle risposte sanitarie/assistenziali anche in "periferia" attraverso la rotazione dei professionisti sulle diverse sedi territoriali;
 - ✓ Portando i servizi a più elevata specializzazione anche a livello locale decentrato attraverso soglie minime di intervento necessario e la presa in carico e la gestione di bisogni complessi;
 - ✓ Promuovendo il Self-care dei pazienti e la consapevolezza negli utenti delle proprie risorse personali cercando di proporre visioni alternative a quelle dell'"assistenzialismo".



Gli interventi di comunità Si realizzeranno con l'utilizzo dei suddetti professionisti coordinati da medici, che opereranno nei Comuni del Distretto per assicurare una pluralità di ruoli, che possano espletare le seguenti funzioni:

- *Operatore di medicina pro-attiva*: osservazione longitudinale dell'anziano e della sua famiglia tramite visite domiciliari e/o follow-up telefonici;
- *Promotore di salute*: controllo periodico di determinati parametri e monitoraggio dello stato di salute globale in un'ottica educativa e di adozione di corretti stili di vita;
- *Operatore sanitario nell'accezione classica*: erogazione di prestazioni specifiche;
- *Attivatore di servizi*: attivazione di servizi socio-sanitari già esistenti sul territorio;
- *Connettore di rete sociale*: connessione dei singoli alla comunità e ai servizi che essa offre (es. MMG, vicinato, amministrazione locale, associazioni di volontariato...), con lo scopo di trovare risposta ai bisogni personali;

Per tutti i professionisti è prevista la partecipazione ad un percorso di alta formazione sull' integrazione socio-sanitaria, umanizzazione dei percorsi di cura e *management* dei servizi socio-sanitari

- **C.2 - L'infermiere e ostetrica di comunità** questa azione della Strategia delle Aree Interne prevede che con una parte del finanziamento SNAI si possano realizzare servizi di comunità quali appunto:

- ✓ *Infermieri di Comunità*;
- ✓ *Ostetriche di Comunità*;

Il reclutamento del personale verrà realizzato attraverso bando di selezione ai sensi della normativa vigente o attingendo alle graduatorie aziendali già presenti .

L'*Infermiere di Comunità* dovrà agire sostanzialmente nelle seguenti aree:

- *Prevenzione primaria*, cioè sulla riduzione dei fattori di rischio di malattia attraverso l'educazione sanitaria su dieta, uso di alcool e tabacco, attività fisica, la riduzione dei fattori di rischio di incidenti domestici ecc.;
- *Prevenzione secondaria*, attraverso la promozione di test ed esami mirati a diagnosticare precocemente le malattie;



- *Prevenzione terziaria*, concetto che racchiude tutti gli interventi utili ad evitare le riacutizzazioni di malattie croniche, inquadrabili nel *chronic care model*;
- *Interventi di assistenza infermieristica diretta* a domicilio oppure a livello di *Ambulatorio Infermieristico Territoriale* in coordinamento con i medici di medicina generale;
- *Attività di screening e campagne vaccinali*. L'infermiere di Comunità attraverso il monitoraggio e la mappatura della popolazione servita potrà, in collaborazione con l'equipe territoriale, partecipare a campagne di screening e campagne vaccinali (hpv; influenzale ecc.).
- Attivazione dell'equipe socio sanitaria di prossimità qualora il professionista riscontri la necessità di una valutazione e di una presa in carico multi-dimensionale e multi-professionale.

✓ D. DIGITAL DIVIDE

Risultati Attesi
[2.1] Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)
Indicatore di risultato
[cod 422] Copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps
Interventi
D.1 ATTUAZIONE DEL PIANO TECNICO BUL LAZIO

Il superamento del digital divide (*attuazione del "Piano Strategico Banda Ultra Larga" - Regime di Aiuto SA n.41647 (2016/N) - definito dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ed approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2016) 3931 del 30/06/2016*) è un altro fattore abilitante per la strategia sia in funzione dei Servizi essenziali sia per lo Sviluppo Locale, oltre che per la stessa mobilità. In tale ambito, prioritaria è l'attivazione di interventi presso gli edifici pubblici dei Comuni per rispondere alle esigenze dei cittadini, ma anche quelli per rispondere ai bisogni più specifici provenienti dal campo della sanità.

L'imminente attuazione del Piano Tecnico BUL (Banda Ultra Larga) Lazio, sostenuto dalle risorse del POR FESR 2014-2020 (Asse II, Azione 2.1.1 "Contributo all'attuazione del Grande Progetto "GP Progetto Strategico Agenda Digitale per la BUL" [...] e dal PSR FEASR 2014-2020 (Sottomisura 7.3 "Sostegno per l'installazione, il miglioramento di infrastrutture da Banda Larga [...]), è perfettamente in linea con fabbisogni dell'Area, garantendo servizi di connettività stabili e continuativi con velocità di connessione analoghi a quella delle aree metropolitane. L'intervento prevede infatti la copertura del 70% di tutto il territorio regionale con banda ultra larga a 100 Mbps (includere tutte le sedi della PA) e del restante 30% con banda ultra larga a 30 Mbps.

La disponibilità della BUL faciliterà, inoltre, tutte quelle azioni previste in sede di governance dell'area (accessibilità di dati, informazioni, servizi condivisi). Da un punto di vista infrastrutturale, con la copertura massiva delle cd. "Aree Bianche" regionali, l'intervento dei Fondi SIE dell'attuale programmazione va a completare il lavoro della Regione avviato con la programmazione 2007- 2013.

✓ E. TUTELA DEL TERRITORIO

Risultati Attesi
[5.1] Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
Indicatore di risultato
Popolazione dell'area esposta a rischio frane
Interventi
E.1 INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E PER L'AUMENTO DELLA RESILIENZA DEI TERRITORI PIÙ ESPOSTI A RISCHIO IDROGEOLOGICO

Le caratteristiche orografiche dell'Area Interna, unitamente all'abbandono delle superfici agricole marginali e alla conseguente mancanza di interventi di manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie, sono tali da rendere questi territori fragili in termini di dissesto idrogeologico. Si rendono, dunque, necessarie azioni finalizzate alla realizzazione di interventi di consolidamento e sistemazione dei versanti interessati da fenomeni di tipo gravitativo e di interventi di mitigazione del rischio idraulico.

A tal proposito la regione Lazio con Determinazione n. G13827 del 31/10/2018 ha dato attuazione all' **Azione 5.1.1** "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera" dell'Asse prioritario 5 Rischio idrogeologico e sismico, di cui alla DGR n. 397 del 28 luglio 2015, che approvava la Scheda Modalità Attuative del **POR FESR Lazio 2014-2020**.

Alcuni comuni dell'Area Interna sono risultati beneficiari dei finanziamenti regionali sopra descritti ed in particolare 9 comuni (Nespolo, Turania, Varco Sabino, Leonessa, Micigliano, Collegiove, Collalto Sabino, Pescorocchiano e Posta) sono rientrati nella graduatoria complessiva degli interventi attinenti al dissesto gravitativo, mentre 1 comune (Cittaducale) è nella graduatoria complessiva degli interventi attinenti al dissesto idraulico nel territorio del distretto idrografico dell'Appennino Centrale.

2. Sviluppo economico selettivo

Gli interventi dedicati allo sviluppo delle attività economiche si inseriscono all'interno di 4 filiere che si integrano ed autoalimentano, supportate da azioni di marketing, internazionalizzazione e formazione.

FILIERE	
F	Filiera del Legno;
G	Filiera delle Acque;
H	Filiera del Food;
I	Filiera del Turismo.

Acqua, specializzazioni produttive agroalimentari, boschi, patrimonio storico e naturalistico, sono gli asset caratteristici di questi luoghi a cui i giovani residenti guardano con rinnovato interesse. L'appeal delle scuole alberghiere del reatino, ad esempio, è molto forte. Recente è poi l'introduzione all'interno dell'offerta formativa universitaria locale di specifici indirizzi forestale-naturalistico, agrario-pastorale e turistico-economico. La Strategia tenterà di sperimentare sinergie settoriali in grado di inserire queste risorse in nuove dinamiche di mercato e in reti più lunghe capaci di aprire l'Area all'esterno.



L'investimento pubblico sarà concentrato sulla multifunzionalità dei laghi, sull'integrazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica, sul benessere alimentare, sulla gestione delle risorse boschive e forestali funzionale alla messa in sicurezza del territorio.

F. FILIERA DEL LEGNO

L'attuale forma di pianificazione delle risorse forestali dei monti reatini si sviluppa a livello comunale con prodotti spesso di alta qualità, ma non collegati tra loro sia in termini spaziali che temporali. La pianificazione ne risulta, pertanto, frammentata e priva di prospettiva ecologica ed economica, con scarsa valorizzazione di prodotti potenzialmente di pregio e nell'impossibilità di progettare filiere produttive di qualsiasi tipo. Pertanto, risultano necessarie l'istituzione e l'organizzazione di un Gruppo Unico per la Gestione Forestale che, partendo, dalla raccolta, analisi e completamento di tutti i materiali di interesse forestale resi disponibili dal Geoportale Regionale, possa garantire negli anni a venire una gestione unitaria, efficace e remunerativa delle risorse forestali del comprensorio. D'altra parte, per la corretta gestione del patrimonio boschivo dei Monti Reatini e dell'intera regione sono fondamentali la formazione e l'aggiornamento in campo forestale. Per tale motivo, elemento cardine della Governance Forestale dei Comuni dell'Area Interna "Monti Reatini" sarà la Scuola Tecnica Forestale (STF) che supporterà costantemente anche le azioni dell'Ufficio Unico per la Gestione Forestale (Scheda intervento **F_1 Realizzazione della Scuola di Formazione "Filiera Forestale e Sviluppo sostenibile dei Territori Montani"**).

Il modello di riferimento della Scuola Tecnica è rappresentato dal CESFAM, il Centro Servizi per le Foreste e le Attività della Montagna della Regione Friuli Venezia Giulia con sede a Paluzza, che da anni sostiene con successo le attività dei Servizi Forestali regionali provvedendo alla formazione continua del personale che opera nei boschi alpini e non solo.

La Scuola Tecnica Forestale dei Monti Reatini si propone, quindi, come punto di riferimento per la formazione forestale, e nei settori ad essa collegati, di un bacino di utenti che può anche superare i confini provinciali e regionali essendo pochissimi in Italia gli esempi di Scuole Forestali. Oltre al CESFAM, infatti, vi è una scuola a Latemar in Alto Adige, una a S. Michele all'Adige in Trentino, una a Ormea in Piemonte e una a Rincine, in Toscana.



La Scuola, aperta a professionisti, tecnici ed operatori del settore, offrirebbe percorsi formativi a diversi livelli, da quelli di base a quelli di specializzazione, oltre all'aggiornamento continuo anche per i laureati in discipline forestali e affini. Così, accanto a corsi di vario grado in selvicoltura, verrebbero proposti corsi di rilevamento dendrometrico e di inventariazione delle risorse forestali, di statistica applicata, di utilizzazioni forestali, di gestione delle acque, di GIS, di turismo naturalistico e di gestione turistica, di riconoscimento e valorizzazione dei prodotti del sottobosco, di ingegneria naturalistica, di bioedilizia e progettazione, di pronto soccorso in bosco, di intervento antincendio, di vivaistica e rimboschimento, ecc.

Non ultima, l'apertura della Scuola agli studenti delle scuole superiori per lo sviluppo di programmi di alternanza scuola-lavoro e agli studenti più giovani per brevi corsi di alfabetizzazione forestale e ambientale.

Il personale docente verrebbe selezionato tra docenti universitari e tecnici del settore italiani ed, eventualmente, stranieri. La sostenibilità nel tempo della Scuola verrebbe assicurata, così come per il CESFAM, da:

- Quote di iscrizione ai vari corsi;
- Accordi per i corsi di aggiornamento obbligatorio degli iscritti con gli ordini professionali degli Dottori Agronomi e Forestali, degli Ingegneri, degli Architetti, ecc.;
- Accordi con i Collegi degli Agrotecnici, dei Geometri, ecc.;
- Accordi con le Scuole Superiori (Piattaforma S.O.F.I.A.);
- Accordi con le Università per attività formative a Scelta, attività esercitative e corsi di perfezionamento;
- Partecipazioni a bandi e gare regionali, nazionali ed europei;
- Contributi regionali (anche ARSIAL);
- Contributi comunali.

La Scuola verrebbe ospitata nei locali dell'edificio di Palazzo Maoli nel territorio del Comune di Petrella Salto. Tutte le attività di esercitazione pratica verrebbero svolte nei boschi di proprietà dei Comuni dell'Area Interna "Monti Reatini" così come su terreni comunali verrebbero svolte tutte le attività pratiche che non si sviluppano in foresta.

A tal proposito è stato stipulato un **Accordo di Cooperazione** tra l'Area Interna Lazio 2 Monti Reatini, nella figura del Sindaco Capofila del Comune di Petrella Salto, e l'Università degli



studi della Tuscia, corso di Laurea in scienze della Montagna, approvato dal Consiglio comunale di Petrella Salto con Delibera n. 41 del 15 maggio 2019.

Le valli del Salto-Cicolano, del Turano e del Velino possiedono una rilevante superficie forestale, di c.a 50.000 ha⁶⁰, quasi tutta di proprietà pubblica⁶¹. Il 90% degli enti è dotato di P.G.A.F. L'attività forestale è svolta ad oggi da piccoli imprenditori che difettano in professionalità, dimensioni e capacità innovativa, molto spesso con l'apporto di operatori esterni al territorio. Il fabbisogno riguarda dunque il rinnovamento delle strutture produttive, il concentramento delle produzioni, la riorganizzare complessiva e il potenziamento delle diverse fasi del ciclo produttivo della filiera del legno⁶².

Sul lato della domanda la fase di ricostruzione post-terremoto stimola domanda aggiuntiva innescando dinamiche favorevoli ad un ripensamento della filiera. Bioedilizia e green design possono agganciare la gestione del patrimonio boschivo e forestale disponibile alla messa in sicurezza del territorio. La produzione e la lavorazione del legno locale verrà dunque orientata all'adeguamento antisismico del patrimonio edilizio pubblico e privato, alla riqualificazione dell'apparato produttivo, al potenziamento del sistema turistico ricettivo.

I due interventi proposti saranno rivolti all'incentivazione di reti tra aziende locali di utilizzazione boschiva, ordini professionali ed università ⁶³ ed alla creazione di domanda aggiuntiva per la produzione locale di legname.

G. FILIERA DELLE ACQUE

L'acqua è un asset caratteristico del territorio dei Monti Reatini. I laghi del Salto, del Turano, lo Scandarello, che insistono in tutte e 3 le Vallate, sono dei bacini semi-artificiali realizzati durante la prima metà del '900 a fini idro-elettrici. Il vantaggio competitivo rispetto ad altri bacini lacuali concorrenti risiede negli elevati standard qualitativi delle acque e della popolazione ittica presente. L'obiettivo è quello di implementarne la multifunzionalità

⁶⁰ 21.000 ha nella valle del Velino, 20.000 ha nella valle del Salto-Cicolano, 9.000 ha nel Turano

⁶¹ Di Comuni ed enti affini come le Università Agrarie

⁶² Raccolta e utilizzazione di materia prima (imprese di utilizzazione boschiva), prima trasformazione (semilavorati o prodotti finiti/industria di lavorazione del legno), seconda trasformazione (imprese del settore mobili, arredo, artigianato di alta gamma, bioedilizia, altri prodotti in legno), commercializzazione e internazionalizzazione.

⁶³ Ordine dei geologi, architetti ed ingegneri di Rieti, Sabina Universitas (corsi di laurea in Scienze della Montagna e Ingegneria Ambientale), Consorzio Industriale di Rieti-Cittaducale-Borghose

quale vettore di sviluppo strategico su cui liberare il potenziale innovativo di cittadini, operatori del settore dell'accoglienza e del wellness.

Relativamente a questa filiera tre sono le proposte di intervento ipotizzate ovvero:

G1 - Piano di gestione e regolamento per la Gestione Integrata e sostenibile dei Laghi

Nell'area Interna dei Monti Reatini ricadono tre laghi che rappresentano un importante volano per l'economia locale sia in termini di fruizione turistica che di attività economica.

Al fine di valorizzare e mantenere nel tempo queste risorse è necessario intervenire per definire in quale modalità, in un'ottica di sostenibilità, esse vadano gestite pertanto risulta necessario conoscere lo stato ecologico attuale dei laghi per determinare misure di gestione in grado di sfruttarne le potenzialità per la loro conservazione di lungo periodo anche in considerazione dei cambiamenti climatici.

Sarà quindi necessario definire un piano di Gestione e un regolamento di utilizzo dei laghi Salto, Turano e Scandarello attraverso il miglioramento dello loro stato ecologico e la loro valorizzazione economica, dove fondamentale sarà la gestione integrata e sostenibile della pesca e delle altre attività che ai laghi fanno riferimento (secondo quanto emerso dalla positiva conclusione del progetto Interreg "LAKE ADMIN" per i Laghi Salto e Turano - <http://www.lakeadmin-rieti.eu/>).

Le attività di controllo del rispetto del regolamento per l'uso plurimo dei laghi saranno portate avanti con la collaborazione dei Carabinieri Forestale, della Polizia Provinciale e delle Polizie Municipali dei singoli Comuni. In prospettiva, qualora si renda necessario un rafforzamento delle attività partenariali, la struttura lavorerà all'attivazione del nuovo strumento del "Contratto di Lago" per i Laghi Salto e Turano.

G.2 - Infrastrutture per il miglioramento ecologico e la pesca

Scopo dell'intervento è la realizzazione di infrastrutture e attività finalizzate all'attuazione di quanto stabilito dal regolamento per l'uso plurimo dei laghi e dai piani di gestione sostenibile dei laghi di cui all'intervento F1.

In particolare, si renderà necessario:

1. Realizzare **azioni e strutture di ingegneria naturalistica** per il miglioramento dell'habitat lacuale finalizzato all'aumento dell'efficienza riproduttiva delle popolazioni ittiche



(rinaturalizzazione spondale e dei letti di frega, realizzazione fascinate e isole galleggianti);

2. Implementare azioni di pesca selettiva di specie ittiche alloctone e **immissione di specie autoctone** in base ai risultati emersi dagli studi sui popolamenti ittici ai fini del riequilibrio ecologico dei laghi (le azioni saranno implementate da parte di pescatori professionali selezionati mediante gara ad evidenza pubblica);

G.3 - Accessibilità e fruibilità dei laghi

Scopo dell'intervento è l'incremento delle possibilità di accesso e fruizione dei laghi rispetto alla pluralità di usi e funzioni di cui al regolamento per l'uso plurimo dei laghi (scheda F1): pesca sportiva, pesca professionale, turismo e attività sportive (coerentemente con quanto previsto dagli interventi della filiera Turismo).

Sulla base di un piccolo masterplan in grado di integrare gli interventi volti al miglioramento degli standard di accessibilità e fruibilità dei laghi, saranno identificate le localizzazioni delle strutture di accessibilità all'acqua, delle aree di sosta panoramiche, dei punti informativi-segnalatica e si realizzeranno:

- 1. Pontili e isole galleggianti** (in grado di garantire l'accessibilità all'acqua nonostante la forte oscillazione del livello idrico)
- 2. Aree di sosta panoramiche con diradamento della vegetazione ripariale** (particolarmente fitta lungo tutta la viabilità circumlacuale). Per ogni area: pulizia dalla vegetazione ed eventuale piccolo sbancamento per realizzare un piano orizzontale, staccionata in legno, tavolo da pic-nic in legno, cestino portarifiuti, punto luce fotovoltaico stand-alone.
- 3. Tabelloni informativi - segnalatica** in corrispondenza delle aree di sosta panoramiche di cui sopra e nelle aree di accesso alle spiagge;
- 4. Modalità di mobilità eco-compatibile sui laghi** attraverso imbarcazioni a propulsione elettrica -

H. FILIERA DEL FOOD

Nel settore food l'Area Interna Monti Reatini concentra un enorme potenziale: produzioni tipiche di qualità, un brand internazionalmente riconosciuto come quello della gastronomia amatriciana, un centro di ricerca sui sistemi agropastorali (Strampelli), ma soprattutto tanti giovani che guardano con interesse ai vari segmenti del settore. Nell'Area sono attivi Università, Istituti Tecnici Agrari, Scuole e Istituti di Formazione Professionale Alberghiera molto ambiti. La Strategia cercherà di favorire le giuste sinergie tra i vari attori del territorio e la ricerca di legami esterni anche con aree limitrofe. Guarderà inoltre, e in maniera particolare, ai giovani del territorio, incentivandoli a sperimentare nuovi modelli multifunzionali di agricoltura, itticoltura e allevamento in grado di legare la produzione sostenibile delle materie prime alla preparazione del buon cibo, all'accoglienza, alla salute delle persone, all'educazione e al diritto alla sicurezza alimentare.

H.1 - Interventi di ingegneria naturalistica per aumento delle superfici e riattivazione delle coltivazioni tipiche e degli allevamenti locali

Scopo dell'intervento è il consolidamento e la valorizzazione del sistema produttivo locale, lavorando sulle condizioni preliminari ambientali che rispondano alla problematica degli andamenti climatici e che possano consentire un miglioramento della produttività in un'ottica di sostenibilità ambientale. Le aree interne sono caratterizzate da condizioni ambientali "di resistenza", che possono essere attenuate da questo genere di interventi. Il progetto-pilota è proposto in 2 aree legate alla coltivazione di legumi: il comune di Colle di Tora per il fagiolo a pisello, il comune di Borbona per il fagiolo borbontino.

Sono due tipologie di intervento diverso:

a) FAGIOLO A PISELLO DI COLLE DI TORA

Ad oggi il fagiolo a pisello, ben conosciuto e molto apprezzato, è prodotto in quantitativi molto bassi rispetto alla potenzialità dei terreni e della richiesta. Vi è quindi la necessità impellente di incentivare la sua coltura, quale prodotto tipico e caratterizzante della gastronomia e quindi della cultura locale, anche per valorizzare e mantenere le radici storiche e socio agricole del territorio. L'esigenza primaria è di potenziare l'attuale raccolta della risorsa idrica tramite il miglioramento della captazione delle sorgenti naturali, la raccolta dell'acqua piovana e l'utilizzo di pozzi esistenti, senza interferire con

l'approvvigionamento dell'acquedotto comunale. Tale intervento permetterebbe di ampliare notevolmente le aree da poter destinare alla produzione e a migliorare contestualmente la resa delle aree già parzialmente utilizzate. L'intervento sarà su terreni demaniali attualmente gestiti dall'Università Agraria in zona dove non vi è vincolo paesaggistico e che non presenta interferenze con le competenze e le aree di intervento del Consorzio della Bonifica Reatina.

b) FAGIOLO BORBONTINO

Anche il fagiolo borbontino viene prodotto in quantità esigue, ma i produttori locali sarebbero interessati a svilupparla come attività principale se si risolvono i problemi produttivi a monte, principalmente legati ai fattori di rischio climatico. Infatti gli andamenti climatici degli ultimi 10 anni hanno influenzato negativamente i livelli di produzione. La soluzione individuata è la costruzione di serre per la produzione del seme e per la produzione del fagiolo proteggendolo dalle variabili climatiche.

Come zona di produzione sono stati individuati i 3 comuni di Posta, Borbona e Cittareale, dove realizzare 2 serre all'interno di ciascun ambito comunale. Come progetto pilota, partiremo dalle serre nel comune di Borbona. La realizzazione delle serre quindi è finalizzata ad un aumento degli attuali volumi di produzione neutralizzando le variabili climatiche e migliorando la resa della pianta. La resa potenziale di 300 piante in serra equivale a quella di 1.000 piante coltivate all'aperto. Ciò consentirà di trasformare questa pratica di coltivazione tradizionale in vera e propria attività d'impresa, offrendo opportunità di reddito per quei giovani disposti ancora ad animare i propri territori. Ogni serra può essere di circa 2000 mq, e se ne affiderà la gestione a giovani agricoltori consorziati

H.2 - Recupero del patrimonio edilizio pubblico in disuso da riconvertire in spazi consorziati per laboratori di prima lavorazione, trasformazione, stoccaggio, e centro logistico per i prodotti agricoli e biologici

Uno dei limiti allo sviluppo economico locale legato ai pilastri di cibo, turismo e cultura è la capacità locale di fare rete, ottimizzandogli sforzi di investimento e di sviluppo delle attività, considerando anche la composizione dei produttori agricoli e degli allevatori del territorio, tutti di dimensioni piccole e medio-piccole. A fronte quindi di prodotti dell'agrobiodiversità locale di eccellenza (l'ARSIAL ha censito ad esempio ben 215 prodotti tipici, di cui la



maggior parte non è sul mercato a causa della non capacità di produrre rispettando le norme), la sfida e l'urgenza sono nel dare la possibilità di poter fare le prime lavorazioni e la trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento, e nell'aumentare la capacità di distribuzione di essi.

L'intervento è quindi incentrato sulla realizzazione di 2 spazi consorziati per laboratori di prima lavorazione, trasformazione, stoccaggio e centro logistico dei prodotti agricoli e biologici, recuperando il patrimonio edilizio pubblico in disuso in due delle valli interessate nelle Aree interne: Cicolano e Turano. In generale la tendenza dei produttori è di avere un proprio laboratorio di trasformazione e lavorazione, in modo da controllare il processo anche dal punto di vista della normativa HACCP, ma abbiamo invece rilevato una presenza in crescita di produttori giovani nella valle del Turano, e l'interesse di produttori radicati da tempo nel territorio che ancora non hanno un laboratorio, di poter usufruire di tale possibilità. Per quanto riguarda il Cicolano, la comunità forte di produttori di lenticchia di Rascino, già insieme come Associazione Produttori Lenticchia di Rascino che ha dato vita al Presidio Slow Food, e che ha anche costituito una cooperativa per la pulitura e insacchettamento della lenticchia, è l'interlocutore comunitario che può gestire il laboratorio provinciale per la pulitura e insacchettamento dei legumi.

Si tratta di recuperare la struttura esistente dell'edificio già denominato "Ex Mattatoio di Petrella Salto" sito in località Borgo San Pietro, un capannone prefabbricato di proprietà pubblica che con delibera di Giunta n. 45 del 15/5/2019 il Comune di Petrella Salto ha predisposto il suo utilizzo ai fini del presente progetto

Per quanto riguarda Rocca Sinibalda, lo spazio individuato è l'ex-mattatoio, 650 mq. in territorio collinare a 552 m.s.l.m., una struttura ben collegata dal punto di vista della viabilità in quanto è situata in prossimità della S.P.34, strategica in quanto è centrale rispetto a tutto il territorio, e quindi di facile accesso anche dai produttori delle altre valli dell'area.

L'obiettivo di questo laboratorio è la creazione di una struttura capace di ospitare una filiera Agrifood nel territorio, gestita da un raggruppamento di realtà economiche e sociali che hanno già manifestato la propria disponibilità e interesse, attraverso la realizzazione di un punto vendita diretto di prodotti agricoli di alta qualità con annesso laboratorio per la preparazione e il confezionamento di trasformati dolci e salati e prodotti locali (funghi, frutti selvatici, produzione orticole, frutta, castagne, olive, formaggi; sughi da carni) e di uno



spazio per affinamento formaggi e stagionature prosciutti ed insaccati innovativi. Al punto vendita sarà annesso un punto di assaggio dei prodotti con piccola ristorazione.

Mentre la struttura di Petrella Salto sarà specializzata nella pulitura e nell'insacchettamento di legumi, quella di Rocca Sinibalda si aprirà alle piccole trasformazioni e ad un test di sviluppo sulla parte di affinatura e stagionatura. Sarà possibile attrezzare la struttura di Rocca Sinibalda in modo efficiente e farla funzionare come laboratori di lavorazione specifici per le differenti filiere, attuabili con l'organizzazione delle giornate di lavorazione dedicate e grazie ad attrezzature che ormai permettono lavorazioni multiple.

Questi due laboratori entrerebbero in rete con iniziative imprenditoriali esistenti (ancor meglio cooperative) che possono integrarsi sia nel fornire il know how acquisito che nel mettere a punto la capacità di promozione commerciale e valoriale. Data la caratteristica di centro logistico, è emersa con i produttori stessi l'esigenza di una dotazione di base di un mezzo refrigerato per il trasporto dei prodotti sia verso il laboratorio di Rocca Sinibalda che per consegne unificate, utilizzabile anche in modo non refrigerato per l'altro laboratorio.

I. FILIERA DEL TURISMO

L'ambiente montano dell'Area Interna Monti Reatini (Valli del Velino, del Salto Cicolano e del Turano) costituisce un patrimonio di grande valore dal punto di vista naturalistico, con la presenza di varie Riserve Naturali e di numerosi SIC e ZPS che custodiscono importanti risorse di biodiversità e forniscono essenziali servizi ecosistemici anche per la più vasta area regionale;

La strategia di sviluppo vede come **punto di innesco lo sviluppo, la valorizzazione ed il potenziamento di una Rete escursionistica d'Area (Scheda intervento I_1)** (*L'area è fittamente innervata da una rete sentieristica di antica origine che non sempre è riuscita a mantenersi viva e fruibile*).

L'idea di orientare in modo così chiara l'offerta turistica di questi territori si fonda su diverse ragioni:

- ✓ esistono delle peculiarità che rappresentano degli importanti fattori di attrazione per il territorio (L'area è infatti attraversata, oltre che da una fitta rete sentieristica minore, **dall'antica Via Cecilia** (diramazione della Salaria verso la costa adriatica



abruzzese), dai percorsi di lunga percorrenza “Sentiero Italia” e “**Sentiero Europeo E1**” e dai cammini religiosi – spirituali “Cammino di Francesco” e “Cammino di Benedetto”, in un intreccio di valori e interessi che trova pochi uguali in Italia e rende l'area attrattiva per diverse categorie di fruitori);

- ✓ esistono attori rilevanti, interni ed esterni all'area, che già hanno messo in campo delle azioni di successo e che hanno il desiderio di incrementare e strutturare le proprie attività (Associazioni (esperienza dell'Associazione Valle del Salto.it nel rilancio del Sentiero Europeo E1), Riserve Naturali, Federazioni, volontari, semplici cittadini);

Esistono diversi fattori di sviluppo turistico dell'area Monti Reatini che possono trovare esaltazione da un potenziamento e valorizzazione della rete sentieristica presente (**Sentiero Europeo E1, Via Cecilia**):

- Il settore degli Sport d'acqua (**pesca (anche sportiva), Wakeboard ed altri**) che hanno un consolidato movimento turistico seppur si tratta di un turismo discontinuo e stagionale. Gli arrivi vanno infatti dal mese di marzo al mese di settembre. Grazie alla realizzazione, lungo la rete sentieristica di punti informativi, di segnaletica è possibile portare a conoscenza della platea di fruitori delle opportunità che il territorio offre incidendo dunque **significativamente sulle altre offerte turistiche**, che dovranno mettersi necessariamente in rete.
- Il settore del **trekking, della mountain bike, del free climbing**, che già porta presenze sul territorio senza che vi sia una offerta organizzata. Nell'area non esiste ancora un comprensorio escursionistico strutturato adeguatamente, dove sentieristica, segnaletica, cartine, strutture ricettive e promozione del prodotto costituiscano una sola realtà omogenea in grado di determinare una offerta organizzata e riconoscibile. Il nostro territorio è vocato per questo tipo di attività: un territorio montano straordinario. Inoltre un ulteriore settore di sviluppo potrebbe essere quello del **turismo equestre**. E' opportuno garantire un'offerta turistica anche su questo, a partire dai centri equestri già esistenti sul territorio e dalla presenza e/o intenzione di realizzare posti tappa per i cavalli lungo i principali sentieri.

Al fine di rendere il soggiorno turistico più gradevole sul territorio, vi è anche la necessità di **potenziare ed ammodernare le strutture ricettive** (alloggio diffuso, **recupero strutture**

pubbliche...) e dotarle di spazi funzionali all'attività turistica (ad esempio, rastrelliere per biciclette, officine per biciclette, orari di ristorazione flessibili) e di incrementare le capacità di accoglienza degli operatori locali attraverso una formazione specifica. La gestione del territorio sarà anche importante al fine di creare percorsi non solo accattivanti dal punto di vista sportivo/agonistico, ma anche sotto il profilo paesaggistico.

Anche i **luoghi della cultura e della storia locale (Museo Aperto del Cicolano e Museo Archeologico del Cicolano) oltre ai numerosi punti di interesse naturalistico (terme, grotte Val de Varri, Riserve Naturali)** possono supportare l'offerta turistica del territorio, e allo stesso tempo essere utilizzati per le attività didattiche delle scuole locali e non. Certamente i luoghi della Cultura, se raccontati in modo innovativo al turista (realizzazione di sistemi innovativi di divulgazione – totem), sono una fonte di attrazione importante e possono diventare un laboratorio didattico di eccellenza non solo per gli studenti dell'area.

Ulteriori importanti risorse da valorizzare sono le **antiche vie di comunicazione**, (Via Cecilia ed altri), che opportunamente integrate nella rete sentieristica complessiva possono riproporre l'esperienza degli antichi viaggiatori, inanellando, lungo il percorso, i centri abitati storici, i luoghi di interesse, la ricettività, la ristorazione, la commercializzazione di prodotti locali. In tal senso forme di valorizzazione potrebbero essere ad esempio la realizzazione di interventi infrastrutturali volti alla creazione di **punti di intercambio** lungo la rete escursionistica attraverso cui le persone possono essere condotte nei luoghi di interesse sul territorio, **musei e luoghi di irradiazione del sapere**, attivi, o da riattivare.

Il ripensamento della qualità dell'offerta turistica prende le mosse dall'opportunità di offrire una maggiore **“specializzazione” degli operatori economici**, eliminando quelli che ad oggi sembrano essere alcuni degli aspetti meno qualificati e limitanti dello sviluppo del territorio; una attenzione particolare sarà poi rivolta a colmare l'incapacità degli operatori di sfruttare appieno le potenzialità che i nuovi mercati e le nuove tecnologie offrono;

Un ruolo fondamentale è quindi quello che viene assegnato alla formazione, che è chiamata ad incidere fortemente sulla costruzione di una **nuova identità “turistica”** degli operatori economici attraverso lo sviluppo di maggiori **competenze ambientali, sociali ed economiche ed una più efficace ed efficiente capacità di accoglienza**. Verranno studiati ed attuati, con l'ausilio di centri di formazione specializzati, contenuti e percorsi formativi

specifici. La formazione che si intende realizzare, infatti, è una **“scuola”** che si apre al territorio e all'esterno, capace di produrre una formazione nuova per gli operatori del territorio attraverso la realizzazione di attività formative finalizzate all'acquisizione di competenze specifiche professionalizzanti nell'ambito generale dei servizi turistici e nell'organizzazione delle attività ricreative del tempo libero. Le attività formative previste si svolgeranno sia presso la Scuola di Formazione da realizzare nella struttura di “Palazzo Maoli” sita nel comune di Petrella Salto (vedi dettagli in **Filiera del LEGNO**, Scheda_F.1), sia in modalità e-learning o formazione itinerante.

3. Descrizione degli attori rilevanti

La Strategia d'Area dei Monti Reatini è frutto di un percorso di ascolto, partecipazione e dibattito che ha coinvolto e sta tutt'ora coinvolgendo gli stakeholders del territorio. Sono 8 i tavoli tematici individuati. Questi riflettono la ripartizione in assi e settori di intervento della Strategia e riuniscono in un unico sforzo progettuale centri di competenza, livelli amministrativi centrali e locali, innovatori e, soprattutto, nuovi attori. L'organizzazione dei focus group è finalizzata all'analisi dei fabbisogni e alla costruzione delle swot settoriali, alla definizione delle scale di priorità per la scelta di risultati attesi ed interventi specifici, all'analisi di fattibilità sulle azioni puntuali da inserire all'interno delle schede intervento.

Schema del sistema partecipativo

Asse	Attori coinvolti
Mobilità	Isfort; Comitato pendolari dell'area; Cotral
Scuola	USR Lazio- Ambito territoriale di Rieti; I.O.C. di Amatrice; I.C. Luigi Mannetti; I.O.C. di Borgorose; I.O.C. Galileo Galilei; I.C. di Leonessa; I.C. Luigi Marco Polo (rappresentanze dirigenti scolastici, docenti, genitori e studenti)
Sanità	Regione Lazio (DG Sanità), ASL Rieti, Sabina Universitas (Corso di Laurea in Infermieristica), Associazione Clubmedici di Cittaducale, Caritas Diocesana, Ass. Coop Valtur, Federfarm
Digital Divide	Regione Lazio (Ufficio Di Gabinetto Del Presidente - Agenda Digitale), MISE, Infratel Italia Spa
Tutela del Territorio	Regione Lazio (Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo), Comuni di Pescorocchiano, Varco Sabino, Nespole, Turania, Collalto Sabino, Collegiove, Micigliano, Posta, Leonessa e Cittaducale
Filiera Legno	Sabina Universitas (Dipartimenti di ingegneria ambientale e Scienze della Montagna); Ordini degli Ingegneri, Architetti e Geologi, Dottori Agronomi e Forestali di Rieti; Consorzio Industriale di Rieti-Cittaducale; CNA Rieti, Unindustria Rieti, FederLazio Rieti; Produttori e cooperative di gestione aree forestali, ex Scuola Forestale di Cittaducale; enti di gestione della Aree naturali presenti nel territorio (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Riserva Naturale

	del Monte Navegna e Cervia, Riserva Naturale Montagne della Duchessa, Parco Regionale dei Monti Lucretili)
Filiera Acque	Riserva Naturale Cervia-Navegna Cooperativa di pescatori di mestiere lago Salto e Turano, Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacque, FISW - Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard Lega Navale Italiana, Arsiat, Società Erg, Società Terme di Cotilia Spa, Agenzia Pesca Turismo nel reatino
Filiera Food	IPSOA Costaggini, Istituto Alberghiero di Amatrice, Istituzione Formativa Rieti, Nuovo Ente di controllo sulla contraffazione alimentare di Cittaducale (ex Scuola Forestale), Università Agrarie di Colle di Tora e di Longone, Centro di Ricerca Nazareno Strampelli, Gal Turano, Gal Salto-Cicolano, Gal Vette Reatine, Slow Food Rieti, Associazione Valturano, Cooperativa Velinia, Associazione produttori di lenticchie di Rascino, Cooperative di produzione tartufi, Birrifici del Borgo ed Alta Quota, ferrari farm, Ristoratori dell'area, Soc. Coop. Campagna Sabina, Azienda Agricola Le Antiche Terre, Azienda Agricola Colle Berardino, Azienda Agricola Tularù
Filiera Turismo	Riserva Naturale Monti Cervia e Navegna, Riserva Naturale Monti della Laga, Riserva Naturale Monti della Duchessa, Associazione Valledelsalto.com, CNA, Federalberghi, CAI Rieti, Federtrek, Associazioni e comitati sportivi outdoor
Associazionismo	Comuni Area Interna, Comunità Montane del Velino, Salto Cicolano, Turano, Formez, Anci

CAP. 05 – L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA

Il piano finanziario della Strategia d'Area riepiloga tutte le fonti di finanziamento che contribuiscono alla realizzazione degli interventi previsti nell'Area Interna dei Monti Reatini.

Le diverse attività previste nella Strategia quali la progettazione, l'attuazione e la gestione dei progetti possono essere finanziati con risorse provenienti da fonti differenti in funzione del servizio a cui fanno riferimento.

Gli interventi previsti nell'ambito dei tre servizi essenziali definiti dalla SNAI (sanità, trasporti e salute) troveranno copertura finanziaria per complessivi 3,74 M€ a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione, ex lege 183/1987, stanziati con la Legge di Stabilità 2014.

La Regione Lazio, con DGR n. 519 del 09/08/2017, avente ad oggetto "Intesa Istituzionale di Programma tra lo Stato e la Regione Lazio del 22 marzo 2000. Ricognizione delle risorse disponibili del Fondo di Sviluppo e di Coesione 2000-2006 ai fini della relativa riprogrammazione e finalizzazione agli Accordi di Programma Quadro per le Aree Interne", ha destinato complessivamente 20 M€ alla Strategia Aree Interne, con il limite massimo di partecipazione per ciascuna delle quattro Aree, individuate con la DGR n. 477/2014, pari a 5 milioni di €, ai fini dell'attuazione degli interventi da realizzarsi negli Accordi di Programma Quadro.



Tali importi saranno utilizzati per il finanziamento degli interventi previsti per lo sviluppo locale e per la copertura di quanto non risulti finanziabile con i fondi ministeriali, nel rispetto delle regole di utilizzo del Fondo di Sviluppo e di Coesione 2000-2006.

I programmi operativi regionali della programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 (POR FESR e FSE, PSR FEASR) contengono delle previsioni finanziarie indicative relative alla Aree Interne regionali.

In particolare, il POR FESR prevede di destinare alle Aree Interne selezionate risorse da un minimo dell'1% fino ad un massimo del 5% della sua dotazione, ma rimanda la declinazione dell'apporto dei singoli Assi ed azioni alla definizione della strategia di intervento.

Anche il POR FSE rimanda ad una fase successiva la definizione della dotazione finanziaria, da stabilirsi in funzione delle azioni che complessivamente e puntualmente agiranno sulle aree identificate, stimando indicativamente di sostenere il 15% del costo dei progetti.

Infine il PSR FEASR prevede di contribuire allo sviluppo delle "Aree Interne" con una partecipazione finanziaria pari a circa il 1-1,5% del montante complessivo del programma.

Nel caso dei Monti Reatini, così come per le altre aree interne selezionate dalla Regione Lazio, si è scelto di non vincolare la strategia ai fondi strutturali per le diverse tempistiche di attuazione.

Ciò nonostante, alle risorse in disponibilità sopra elencate, si potranno aggiungere quelle a valere sui programmi operativi regionali della programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 (POR FESR e FSE, PSR FEASR) che si renderanno disponibili durante il periodo di attuazione della Strategia. Tale copertura potrà essere assicurata solo e se gli interventi, che saranno selezionati nell'ambito dei progetti di sviluppo, abbiano tutti i requisiti richiesti per essere ammessi ad uno dei tre programmi operativi citati.

L'intervento inerente l'Agenda Digitale, che prevede l'attuazione del Piano Tecnico BUL Lazio attraverso la copertura dell'intero territorio dei Monti Reatini con banda ultralarga a 100 Mbps (per il 70% del territorio) ed a 30 Mbps (per il restante 30%), verrà interamente finanziato con risorse a valere sul FEASR 2014-2020 per un importo di € 6.133.815,15.

Mentre gli interventi di messa in sicurezza e aumento della resilienza dei territori più esposti a Rischio Idrogeologico, risultati beneficiari dei finanziamenti regionali con Determinazione

n. G13827 del 31/10/2018, saranno interamente assicurati con risorse a valere sul FESR 2014-2020 per un importo di € 10.936.902,99.

Di seguito il dettaglio del Piano Finanziario degli interventi proposti per linee di azione, assi di intervento e fonti di finanziamento:

LINEE AZIONE	ASSE	CODICE	TITOLO	IMPORTO	FONTE FINANZIAMENTO
SERVIZI ALLA CITTADINANZA	Mobilità e Viabilità	A_1	Piano di Rete d'Area dei Monti Reatini e implementazione del nuovo servizio di TPL consorziale	1.306.754,84	Legge di Stabilità (SNAI)
				1.169.248,55	Regione Lazio (LR n.30/98)
				40.000,00	Aremol
				76.800,00	Cotral (80% pensiline)
				2.592.803,39	TOTALE
	A_2	CHIAMABUS nei Monti Reatini	1.140.000,00	Legge di Stabilità (SNAI)	
	A_3	Potenziamento ed adeguamento della viabilità d'Area	1.030.000,00	ex FSC 2000-2006	
	Istruzione	B_1	ELABORiamo strategicamente	286.551,10	Legge di Stabilità (SNAI)
		B_2	Formare Informando	106.694,06	Legge di Stabilità (SNAI)
	Salute	C_1	Sistema Salute – Aree Interne Reatine (SiS-AIR) Servizi di Comunità: le équipe itineranti	410.000,00	Legge di Stabilità (SNAI)
		C_2	Sistema Salute – Aree Interne Reatine (SiS-AIR) Infermiere e ostetrica di comunità	310.000,00	Legge di Stabilità (SNAI)
	Digital Divide	D_1	Attuazione del piano tecnico BUL Lazio	6.133.815,15	POR FEASR 2014-2020
	Tutela del Territorio	E_1	Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico	10.936.902,99	POR FESR 2014-2020



SVILUPPO ECONOMICO	Filiera Legno	F_I	Realizzazione della Scuola di Formazione "Filiera Forestale e Sviluppo sostenibile dei Territori Montani"	660.000,00	ex FSC 2000-2006
	Filiera Acque	G_1	Piano di gestione e regolamento Integrato per la Gestione sostenibile dei Laghi	220.000,00	ex FSC 2000-2006
		G_2	Infrastrutture per il miglioramento ecologico e la pesca	200.000,00	ex FSC 2000-2006
		G_3	Accessibilità e fruibilità dei Laghi	815.000,00	ex FSC 2000-2006
	Filiera Food	H_1	Interventi di ingegneria naturalistica per aumento delle superfici e riattivazione delle coltivazioni tipiche e degli allevamenti locali	120.000,00	ex FSC 2000-2006
		H_2	Recupero del patrimonio edilizio pubblico in disuso da riconvertire in spazi consorziati per laboratori di prima lavorazione, trasformazione, stoccaggio, e centro logistico per i prodotti agricoli e biologici	880.000,00	ex FSC 2000-2006
Filiera Turismo	I_1	Rete Escursionistica d'Area - Potenziamento e Valorizzazione	1.014.277,25	ex FSC 2000-2006	
Governance	AT_1	Assistenza Tecnica: Modello di Governance per la gestione attuativa della Strategia Area Interna Monti Reatini	180.000,00	Legge di Stabilità (SNAI)	
				27.036.043,94	TOTALE
				3.740.000,00	Legge di Stabilità (SNAI)
				4.939.277,25	ex FSC 2000-2006
				6.133.815,15	POR FEASR 2014-2020
				10.936.902,99	POR FESR 2014-2020
				1.169.248,55	Regione Lazio (LR n 30/98)
				40.000,00	Aremol
				76.800,00	Cotral (80% pensiline)

CAP. 06 – LE MISURE DI CONTESTO

Gli eventi sismici del 2016 hanno inasprito la situazione di criticità dell'area già indebolita da forte esodo ed invecchiamento della popolazione residua. L'occasione fornita dalla definizione del progetto di Strategia, in coerenza con le attuali politiche regionali, è quella di proporre un progetto complessivo di valorizzazione del territorio facendo leva sulle risorse ambientali e culturali locali ancora presenti per restituire sostegno al settore produttivo e rendere l'area più attrattiva, anche per il turismo.

La Strategia prevede la sistemazione di **itinerari turistici**, alcuni dei quali rientrano tra i cammini individuati dalla Legge Regionale dell'8 febbraio 2017 "Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione promozione e valorizzazione della Rete dei Cammini della Regione Lazio (RCL). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13,



concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale e successive modifiche", che si andranno ad integrare alla ricca rete di itinerari turistico-culturali-religiosi assicurando la continuità, e la connessione tra i territori reatini e la rete dei percorsi delle Regioni limitrofe. Si favorirà, in tal modo la conoscenza del patrimonio naturale e storico-paesaggistico e delle tradizioni locali soprattutto dei luoghi cosiddetti "minori" promuovendo il recupero del patrimonio escursionistico regionale, funzionale allo sviluppo del turismo eco sostenibile, al pellegrinaggio, nonché alla diffusione dell'escursionismo per tutti e delle attività sportive e ricreative all'aria aperta, garantendo lo sviluppo economico e sociale del territorio in maniera armonica e sostenibile.

Inoltre la legge regionale riconosce tra le strutture ricettive extralberghiere individuate dai regolamenti regionali le case del camminatore, ubicate sui tracciati della RCL permettendo così ai residenti di poter contribuendo all'incremento dell'offerta ricettiva di qualità.

La Legge regionale prevede la possibilità di finanziare interventi di manutenzione, recupero e miglioramento della sicurezza dell'intera RCL, beneficiari dei finanziamenti sono sia gli Enti locali che, preferibilmente in forma associata, gli enti gestori delle aree naturali protette, le università, e gli enti pubblici di ricerca nonché altri enti pubblici; per finalità connesse alla valorizzazione e promozione, al recupero e alla ricostruzione degli antichi tracciati dell'intera RCL, dei percorsi storici, religiosi, culturali e paesaggistici, interventi di manutenzione e perfezionamento della viabilità e della sicurezza sull'intera RCL.

Sempre in tema di cammini la regione ha già precedentemente messo in atto interventi per la loro valorizzazione attivando il progetto "**I cammini della spiritualità**" - tra cui rientra il cammino di Francesco, percorso che lambisce i comuni dell'area interna- mirato al riutilizzo delle antiche vie di collegamento con una nuova opportunità di fruizione contestuale del paesaggio naturale e culturale; nonché il progetto l'"Arte sui cammini" che prevede la realizzazione e l'installazione di opere d'arte contemporanea lungo i Cammini della spiritualità, che interesserà nel 2019 il Cammino di Francesco e il Cammino di San Benedetto.

Con la **Legge regionale 20 giugno 2016, n. 8 "Interventi di valorizzazione delle dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e culturale della Regione Lazio**

e disposizioni a tutela della costa laziale” la Regione Lazio promuove e sostiene interventi di valorizzazione, fruizione, conoscenza, informazione e formazione relativamente alle dimore, ville, complessi architettonici e paesaggistici, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico, aventi natura di bene culturale o paesaggistico e ambientale e dichiarati di interesse culturale o pubblico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e altresì, attività di formazione e la nascita di start-up giovanili nei settori dei servizi turistico-culturale e dell'artigianato artistico.

A tale scopo è stata istituita la *“Rete regionale delle dimore, ville, complessi architettonici e del paesaggio, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico”* che viene aggiornata annualmente e che attualmente conta 144 beni pubblici e privati tra cui il Palazzo castello Mareri Solivetti a Posticciola, frazione di Rocca Sinibalda e il castello di Rocca Sinibalda stessa.

L'Agenzia del Turismo provvede a realizzare campagne promozionali e azioni di comunicazione al fine di incentivare la fruizione dei beni facenti parte della Rete, proponendo nuovi itinerari turistici e promuovendo progetti finalizzati all'attivazione di strategie comunicative multicanale, quali website e social network.

Sempre nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, la **Legge Regionale n.3 dell'11 aprile 2017 “Riconoscimento e valorizzazione degli ecomusei regionali”** promuove, riconosce e disciplina gli ecomusei regionali, cioè una forma museale territoriale che mira a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità, attraverso un progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo, connotato da peculiarità storiche, culturali, paesistiche ed ambientali, il cui fine è quello di favorire nella comunità, intesa come custode del patrimonio e del cambiamento, lo sviluppo del sentimento di partecipazione alla vita del territorio e orientare lo sviluppo in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti, pubblici e privati, e dell'intera comunità locale alla stregua di quanto previsto dalla Strategia Aree Interne.

A completamento di quanto sopra va evidenziata la politica di sviluppo territoriale messa in atto dalla Regione Lazio finalizzata, attraverso diverse misure, al sostegno, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei piccoli comuni, individuati come elementi essenziali del tessuto sociale, culturale e paesaggistico della regione.

Con **DGR 136 del 19 marzo 2019** la regione ha previsto la concessione di contributi per proposte di intervento ispirate al recupero e miglioramento dei luoghi della comunità caratterizzati da un condiviso valore storico simbolico che possono rappresentare un motivo di attrazione per visitatori e turisti. La domanda di contributo può essere presentata da piccoli comuni, ossia comuni con popolazione residente fino a 5000 abitanti.

Altra iniziativa regionale volta a favorire la fruizione e l'offerta consapevole della cultura e della natura per i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 35 anni, è il **Progetto "Itinerario Giovani"** (Iti.Gi).

Nato nell'ambito dell'Accordo di Programma, stipulato tra la Regione Lazio e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù, in data 11 novembre 2011, avente ad oggetto la realizzazione del Piano annuale "Interventi a favore dei Giovani" che prevede, tra le sue azioni, l'azione "Itinerario giovani (Iti.Gi.) spazi e ostelli".

Obiettivo del progetto è fornire un percorso di accompagnamento e di sostegno del processo di crescita individuale, sociale ed economica dei giovani, mediante l'individuazione di percorsi turistico-naturali che valorizzino le risorse paesaggistiche, culturali, storico-archeologiche e i prodotti locali del territorio regionale e rendere il Lazio un luogo attrattivo per il turismo giovanile, incentivando azioni di partecipazione sociale dei giovani, coinvolgendoli nella definizione e nell'animazione degli itinerari e rendendoli attori primari della valorizzazione del proprio territorio.

Con **DGR 5192 del 24 aprile 2019** è stato pubblicato un Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per la creazione, il potenziamento e l'animazione di spazi dedicati all'attrazione del turismo giovanile e più precisamente:

- **«Centri di Sosta»**, da intendersi come uno spazio fisico dedicato allo svolgimento di attività culturali, ricreative, sportive o di altro genere (ambientali, artistiche, artigianali, didattiche, formative, turistiche, sociali, agricole), di potenziale interesse dei giovani turisti e



caratterizzate da una unitarietà gestionale per quanto riguarda l'accesso da parte dei fruitori;

- **«Centri di Posta»**, da intendersi come Centri di Sosta che svolgono anche attività ricettiva

Nella provincia di Rieti il bando prevede la realizzazione di due Centri di Sosta e due Centri di Posta, possono beneficiare dei contributi i Comuni, le comunità Montane e gli Enti Parco.

Coerentemente a quanto previsto nella Strategia, la Regione con **L.R. 07 Novembre 2016, n. 14 “Disposizioni per valorizzare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli e alimentari di qualità provenienti da filiera corta”** promuove e sostiene la produzione, la valorizzazione qualitativa, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli, agroalimentari, alimentari, della silvicoltura, dell'acquacoltura e della pesca, provenienti da filiera corta.⁶⁴

Il testo di legge interviene a normare tutta una serie di aspetti connessi alla commercializzazione dei prodotti agricoli, ponendo attenzione alla tracciabilità e alla sostenibilità delle produzioni locali e alla salute e al benessere dei consumatori; con l'obiettivo di promuovere le produzioni agricole ottenute da risorse genetiche autoctone, le produzioni biologiche, prodotti agroalimentari di qualità a marchio certificato, le risorse ittiche locali il cui consumo viene incentivato sia facilitandone l'accesso ai mercati di vendita diretta sia sostenendone la produzione attraverso gli strumenti del piano di sviluppo rurale

Sono inoltre previsti contributi ai comuni nonché agli enti pubblici e alle università agrarie che, in collaborazione con aziende agricole, intendono promuovere la loro attività nelle scuole tramite campagne informative e di sensibilizzazione, in feste, sagre locali o in fiere; infine attraverso **l'iniziativa “Contadino per un giorno”** le aziende agricole possono organizzare specifiche giornate di raccolta, divulgate sui siti istituzionali della Regione e dell'ARSIAL, a cui possono partecipare i cittadini.

⁶⁴ Per filiere corta si intendono i prodotti agricoli e agroalimentari per il cui trasporto dal luogo di produzione al luogo previsto per il consumo si producono meno di 25 chilogrammi di anidride carbonica equivalente per tonnellata e che rientrano in una o più delle seguenti categorie: a) i prodotti tradizionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, b) i prodotti stagionali, come definiti dal calendario individuato con deliberazione della Giunta regionale, in relazione alla immissione in commercio allo stato fresco per il consumo o per la preparazione dei pasti nelle attività di ristorazione, c) i prodotti di comprovata sostenibilità ambientale calcolata e certificata da parte terza, d) i prodotti di qualità, intesi come i prodotti che beneficiano di una denominazione o di una indicazione di origine; e) i prodotti che beneficiano dell'uso del nome e dell'emblema di un'area naturale protetta; f) i prodotti ottenuti attraverso l'uso delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario di cui alla legge 6 aprile 2004, n. 101.

Inoltre vengono promosse iniziative per la valorizzazione e promozione di nuovi mercati per i prodotti ittici a “miglio zero”, ivi inclusi quelli pescati nelle acque interne, e dell’acquacoltura nonché per il sostegno della pesca artigianale, per l’impiego del prodotto ittico a “miglio zero” nelle mense scolastiche e per il sostegno delle campagne educative rivolte alla conoscenza del prodotto ittico.

La filiera foresta legno e foresta energia rappresenta un altro settore in cui la Regione Lazio ha intrapreso un percorso ai fini della sua valorizzazione sia in termini ambientali che economici, cercando di mettere a sistema le informazioni ad oggi disponibili, fornendo strumenti per la creazione di una filiera in grado di valorizzare tutte le risorse e gli attori che la compongono. Al fine ha avviato un percorso di informatizzazione e efficientamento delle informazioni contenute nei Piani di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF) sia attraverso la stipula di una convenzione con il CNR – IIA per la creazione di un GIS open source contenente i dati dei PGAF di tutta la regione, che permetterà di stimare la potenzialità di legname presente in termini di energia da biomasse, sia attraverso la predisposizione di una piattaforma WEB – in collaborazione con LazioCrea – per la gestione informatizzata dei PGAF. Tale piattaforma rappresenterà la base progettuale e conoscitiva del territorio per le attività selvicolturali.

Altro questione a cui la regione dovrà far fronte riguarda l’adeguamento normativo al **D.lgs n. 34/2018 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”** che prevede, oltre ai principi di: salvaguardia e gestione attiva e razionale del patrimonio forestale nazionale al fine di garantirne le funzioni ambientali, economiche e socio-culturali; promozione e tutela dell’economia forestale, dell’economia montana e delle rispettive filiere produttive nonché lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali; promozione, programmazione e pianificazione degli interventi di gestione forestale nel rispetto del ruolo delle regioni e delle autonomie locali; garantire e promuovere la conoscenza e il monitoraggio del patrimonio forestale nazionale e dei suoi ecosistemi, anche al fine di supportare l’esercizio delle funzioni di indirizzo politico nel settore forestale e ambientale; promuovere e coordinare, nel settore, la formazione e l’aggiornamento degli operatori e la qualificazione delle imprese.

In merito a tale ultimo obiettivo risulta necessario che la regione definisca e riconosca corsi formativi e relative qualifiche per il settore e il riconoscimento delle imprese autorizzate a



lavorare nei boschi di proprietà pubblica attraverso la formulazione di un elenco delle ditte forestali. In tale ottica la scuola di formazione forestale che si vuole realizzare nell'ambito della strategia potrà divenire la sede dove sarà possibile realizzare i percorsi formativi per gli operatori forestali

In quest'ottica la regione Lazio è partner del **Progetto life Go.ProF**, un progetto di governance, che ha come obiettivo quello di sistemare e semplificare le procedure forestali, formare il personale che a vario titolo opera nel settore forestale e mettere a sistema le migliori best practices, in termini di interventi silvicolture, rilevate in 10 anni di progetti LIFE all'interno delle Area Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) a livello europeo.

In merito ai servizi essenziali quanto proposto in **ambito sanitario** nella Strategia si integra perfettamente con i progetti regionali già in atto, come ad esempio il progetto denominato **"Accorciamo le distanze"**: si tratta di un progetto nazionale all'interno del quale la Regione Lazio mira ad ottimizzare l'assistenza sanitaria nelle Isole Minori (Ponza e Ventotene) e nelle località caratterizzate da difficoltà di accesso, aree remote, collinari e montane nelle provincie di Viterbo, Rieti e Frosinone (Decreto del Commissario ad acta n. U00159 del 05/05/2017).

Il progetto si articola in 3 sottoprogetti con i seguenti obiettivi generali:

1° sottoprogetto: miglioramento dei servizi sanitari nell'area dell'emergenza territoriale; ente attuatore ARES 118, per un importo di € 2.058.812,00;

2° sottoprogetto: ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle isole di Ponza e Ventotene e aree disagiate; ente attuatore ASL di Latina, per un importo di € 1.832.000,00;

3° sottoprogetto: "ACCORCIAMO LE DISTANZE" tra i servizi di emergenza-urgenza e l'esigenza di salute della popolazione residente nelle zone disagiate dell'area del Salto Cicolano; ente attuatore ASL di Rieti, per un importo di € 882.000,00.

Nell'arco temporale di tre anni, la ASL di Rieti intende avvicinare l'assistenza sanitaria ad una parte della popolazione del territorio provinciale che presenta difficoltà di accesso dovute alle caratteristiche orografiche della zona d'appartenenza – il Cicolano. Le azioni ipotizzate sono tese, da un lato, a favorire il riconoscimento di sintomi predittivi di patologie tempodipendenti, e, dall'altro, ad intervenire sul territorio con strumenti di prevenzione e/o monitoraggio continuo delle patologie croniche, dopo la dimissione ospedaliera, per

evitare il deterioramento e ridurre il ricorso alla riospedalizzazione. Il miglioramento complessivo dell'offerta e della relativa risposta ai bisogni di salute che si prevede di ottenere, potrà così agire anche da appoggio allo sviluppo per le comunità e i territori legati al turismo, consentendo di adeguare l'offerta di servizi in base anche alla variabilità stagionale della domanda determinata dai flussi.

Perfettamente in linea con la Strategia è anche il progetto regionale di armonizzazione dei sistemi informativi **Telemed e Teleadvice** (DD n. G08483/2018 di attuazione della DGR n. 891/2017): si tratta di un'unica piattaforma di telemedicina che permette di supportare il trattamento di pazienti ad elevata criticità, come ad esempio l'emergenza cardiologica, gestendo la trasmissione dei tracciati ECG (elettrocardiogramma) direttamente dall'ambulanza agli ospedali permettendo di intervenire sul paziente nel modo più veloce possibile indirizzandolo alla struttura di riferimento. Nel 2019 è prevista un'ulteriore implementazione della piattaforma che supporterà anche le reti territoriali relativamente alla Tele-assistenza/Televigilanza domiciliare.

In ambito di riorganizzazione della mobilità, la regione Lazio ha aderito al **Progetto Interreg Europe "Prometheus - PROMotion of E-mobility in EU regions"**, il cui obiettivo strategico è rafforzare il settore e le politiche sull'elettromobilità tramite il miglioramento di 5 Programmi Operativi finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dal Fondo di Coesione.

A tal fine, il Progetto prevede l'analisi di contesto del settore dell'elettromobilità, la selezione di Buone Pratiche, l'elaborazione e l'implementazione dei Regional Action Plans che rappresentano gli strumenti programmatici tramite i quali le Best Practices selezionate verranno applicate nelle realtà territoriali di ciascun partner.

Il contributo dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE)

Gran parte degli interventi proposti in strategia trovano vasto supporto nei programmi comunitari regionali.

In ambito agricolo il **Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020**, finanziato dal **FEASR**, offre un'ampia gamma di Misure che vanno ad integrare quanto proposto in Strategia sia in termini di contributi alle aziende, sia nell'opportunità di andare a definire nuove filiere a livello territoriale, sia per quanto riguarda la valorizzazione delle produzioni agricole come legame tra tradizione e territorio.

Gli interventi proposti trovano possibilità di implementazione nella Misura 16 il cui obiettivo è quello di coinvolgere più soggetti in progetti comuni attraverso un approccio cooperativo tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, nonché per lo sviluppo di servizi turistici (sottomisura 16.3), progetti di cooperazione per la promozione della filiera corta (sottomisura 16.4); lo sviluppo di capacità di aggregare idee e soggetti su temi di progettazione condivisa (sottomisura 16.10).

Per quanto concerne il sostegno ai regimi di qualità dei prodotti, il riferimento è la Misura 3 che ha come obiettivi specifici la promozione e l'innalzamento delle produzioni agricole, la promozione del marchio di qualità, la divulgazione sulle produzioni di qualità.

La Misura 7 offre la possibilità di valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale, di favorire sistemi innovativi nell'erogazione dei servizi essenziali, di incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture, investimenti pubblici per infrastrutture turistiche su piccola scala e di riconversione di edifici.

Ad integrazione degli interventi proposti e a supporto in termini di identità territoriale all'Area interna Monti Reatini, il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, attraverso la Misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER) ha approvato il Piano di Sviluppo Locale (PSL) del Gruppo di Azione Locale Sabino e del Gruppo di Azione Locale Vette Reatine ⁶⁵ i cui comuni aderenti ricadono nel territorio dell'Area Interna.

Nello specifico il piano di sviluppo locale è un progetto che, partendo dall'analisi dei fabbisogni territoriali, mira a riqualificare e a sviluppare un territorio stabilendo obiettivi, modalità di intervento, modalità di gestione, sorveglianza e valutazione. Lo scopo del PSL è favorire lo sviluppo di partnership locali tra comunità, soggetti e progetti, al fine di attivare processi di animazione, formazione e sviluppo imprenditoriale che valorizzino le risorse locali e incentivino la progettazione integrata sul territorio.

I settori della pesca e dell'acquacoltura trovano finanziamenti nell'ambito del **Programma Operativo nazionale del FEAMP** volto a sostenere i pescatori nella transizione verso una

⁶⁵ Determinazione G00600 del 24/01/2019 Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER". DGR 770/2015. Approvazione Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del "GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO" Determinazione - numero G13841 del 31/10/2018 Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER". DGR 770/2015. Approvazione Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE VETTE REATINE - "G.A.L. VETTE REATINE

pesca sostenibile, aiutare le comunità costiere a diversificare le loro economie, finanziare i progetti che creino nuovi posti di lavoro migliorando la qualità della vita nelle regioni costiere e agevolare l'accesso ai finanziamenti. Per il settore della pesca e acquacoltura il PO FEAMP ha le seguenti priorità:

- Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze
- Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze
- Promuovere l'attuazione della PCP
- Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale
- Favorire la commercializzazione e la trasformazione

Il **Programma Operativo Regionale 2014 – 2020** cofinanziato dal **FESR** concorre allo sviluppo della Strategia attraverso alcune Azioni dell'Asse 2 - Lazio Digitale, l'Asse 5 - Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico e dell'Asse 3 - Competitività.

All'interno dell'**Asse 2**, con l'Azione 2.1.1 "Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga", la Regione Lazio sta attuando il Piano Banda Ultra Larga, una delle azioni cardine della programmazione regionale i cui obiettivi sono: l'azzeramento del divario digitale per dare impulso allo sviluppo imprenditoriale, l'innovazione delle amministrazioni pubbliche per un'offerta di servizi avanzati, la garanzia ai diritti della cittadinanza digitale a tutti i cittadini del Lazio. Il Piano Banda Ultra Larga regionale si propone di portare entro il 2020 la connettività ultraveloce nelle aree bianche (le cosiddette aree "a fallimento di mercato", con una velocità di almeno 100 mbps per l'85% del territorio regionale e per tutte le sedi delle pubbliche amministrazioni del Lazio (incluse scuole e presidi sanitari) e di 30 mbps per il resto del territorio.

All'interno dell'**Asse 3**, le sinergie tematiche con la strategia trova riscontro nella priorità di investimento b). *sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione* e nella connessa Azione 3.3.1 - Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente [...].

In tale ambito, l'Azione del POR sostiene (fra le altre attività) la realizzazione del progetto integrato "*L'impresa fa cultura*" per la valorizzazione culturale di specifici tematismi nei luoghi della cultura individuati a livello regionale di cui fanno parte i Cammini della Spiritualità". Il progetto integrato supporta progetti di investimento per la valorizzazione e promozione culturale attraverso l'uso di nuove tecnologie e il miglioramento del networking delle strutture interessate alla promozione di artisti e figure specializzate legate all'artigianato artistico e alle specificità produttive dei territori del Lazio.

Sempre all'interno dell'Asse 3, Priorità di investimento c) – Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo dei prodotti e servizi, nell'ambito dell'Azione 3.1.3 "Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale" del POR FESR 2014-2020 è stato approvato, il progetto LAZIO CINEMA INTERNATIONAL, con cui si vuole dare maggiore visibilità internazionale delle destinazioni turistiche del Lazio ed in particolare dei luoghi di pregio artistico e culturale oggi più marginali rispetto ad una domanda prevalentemente concentrata su Roma, attraverso il rafforzamento e il miglioramento della competitività delle imprese di produzione cinematografica e della filiera produttiva, mediante collaborazione con i produttori esteri.

In termini più generali, l'Asse 3 del POR FESR potrà costituire inoltre una opportuna sponda per i progetti della Strategia legati allo sviluppo imprenditoriale, delle piccole e medie imprese.

L'Asse 5 Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico, priorità di investimento 5b "Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi", interviene sull'intero territorio regionale, dove i potenziali fenomeni idrogeologici interessano circa l'8% della superficie regionale mentre 850 Km² di superficie regionale sono a rischio di eventi a carattere franoso (il 65% del territorio a rischio), mentre il rischio alluvionale riguarderebbe oltre 458 Km²

Le caratteristiche orografiche dei territori della provincia di Rieti rendono queste superfici particolarmente sensibili dal punto di vista del rischio idrogeologico, attraverso l'Azione 5.1.1 – "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti



a rischio idrogeologico e di erosione costiera" del POR FESR 2014-2020, la regione Lazio ha finanziato diversi interventi ricadenti nei territori dell'Area interna contribuendo a garantire territori più sicuri per la popolazione.

Altro strumento disponibile in coerenza con le azioni programmate che potrà supportare gli interventi di strategia che mirano alla formazione di figure qualificate in grado di valorizzare le risorse dei territori è il **Programma Operativo Regionale 2014-2020** cofinanziato dal **FSE**, che persegue l'obiettivo della crescita inclusiva, sostenibile e intelligente nell'ambito di una dimensione sociale rafforzata, dove lavoro, istruzione, formazione e ricerca rappresentano ambiti di intervento e di investimento che la Regione Lazio intende mettere in campo per lo sviluppo di una società moderna, equa e inclusiva.

Gli obiettivi del programma si realizzano nell'ambito di Assi di intervento e prevedono specifiche priorità nell'allocazione delle risorse a cui fanno riferimento Azioni specifiche.

Asse Prioritario I Occupazione, Priorità d'investimento 8.ii): Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani.
Azioni:

- ✓ Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
- ✓ Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
- ✓ Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili

Rientra tra gli interventi finanziati in tale ambito il Progetto RIESCO, una iniziativa della Regione Lazio, che - nel quadro degli interventi di promozione dell'inclusione sociale e di contrasto alla povertà della Strategia Europa 2020 - si pone come obiettivo specifico di rafforzare le opportunità di inserimento e/o reinserimento occupazionale dei giovani non



coinvolti in attività formative né lavorative all'interno di percorsi di attivazione (individuati con il termine corrente "NEET").

Asse prioritario 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà - Priorità d'investimento 9.iv: Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale. Azioni:

- ✓ Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (nel rispetto degli standard fissati per tali servizi);
- ✓ Implementazione di buoni servizio *per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare;
- ✓ Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Asse Prioritario 3 – Istruzione e formazione - Priorità d'investimento 10.iv): Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato. Azioni:

- ✓ Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare, rivolte alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionali



o regionali (anche a domanda individuale) corredati, ove appropriato, da azioni di orientamento

- ✓ Aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.

Il focus sul sisma

Gli eventi sismici del 24 agosto e 26 agosto hanno interessato 11 dei 31 comuni dell'Area Interna andando a delineare una situazione ancor più complessa non solo in termini di rilancio di una realtà economica già depressa ma anche in termini di identità territoriale riconducibile ai confini dell'Area interna stessa.

Le misure adottate dal Governo con il D.L. 189/2016 e il D.L. 8/2017, unitamente a quanto previsto dal D.L. 50/2017, hanno definito un insieme di agevolazioni ed interventi per a ripresa e il rilancio dell'attività economica dell'area del cratere.

La regione Lazio al fine di meglio strutturare e pianificare il sostegno nell'Area cratere si è dotata di un documento programmatico "Dall'emergenza allo sviluppo – Patto per la ricostruzione e la crescita dell'economia dei comuni colpiti dal terremoto"⁶⁶.

Il Documento riferisce tutte le azioni poste in essere dalla regione Lazio in tema di:

- le politiche fiscali e il sostegno agli investimenti;
- le infrastrutture relative alla mobilità, ai trasporti e alla banda ultra larga;
- il commercio, le attività produttive e l'artigianato;
- le aziende agricole e agroalimentari;
- il turismo, lo sport e la cultura;
- il sostegno al reddito, diritti e tutela del lavoro;
- il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria;
- la scuola, la prevenzione antisismica, i giovani e la formazione

⁶⁶ DGR 270 del 25 maggio 2017 "Approvazione del documento programmatico denominato "Dall'emergenza allo sviluppo - Patto per la ricostruzione e la crescita dell'economia dei Comuni colpiti dal terremoto".



L'obiettivo del patto, stipulato tra la Regione Lazio e le rappresentanze sociali, associative e territoriali, è quello di definire i principali interventi su cui impostare il passaggio dall'emergenza allo sviluppo, e indicare le priorità su cui risulta necessario un confronto con lo Stato e le altre istituzioni.

Per lo sviluppo economico e produttivo la regione Lazio ha messo a disposizione 12 milioni di euro attraverso il progetto "Pacchetto sisma", ad integrazione delle misure nazionali, per le imprese operanti nei Comuni colpiti dal sisma che abbiano subito danni diretti o un danno economico indiretto, nonché misure per i nuovi investimenti, di natura fiscale e finanziaria. Il sostegno alle imprese è stato articolato in tre avvisi di cui il primo "Sostegno alle imprese operanti nei 15 Comuni del Lazio nell'area del Cratere Sismico", ha permesso l'erogazione di contributi a fondo perduto per 4 milioni di euro a microimprese con non più di 10 occupati.

Il secondo avviso, seconda edizione di Fondo Futuro, progetto a valere su risorse FSE 2014-2020, ha previsto finanziamenti agevolati al tasso dell'1% fino a 25.000 euro a sostegno di micro imprese, considerate non bancabili, o liberi professionisti. Al fine di dare ulteriore sostegno all'area cratere all'interno del progetto Fondo Futuro è stata prevista una riserva di 8 milioni di euro da destinare alle imprese che hanno, o intendono, aprire almeno una sede operativa in uno dei 15 Comuni dell'area del cratere sismico.

Il terzo bando "Liquidità sisma" prevede l'erogazione di finanziamenti agevolati a copertura delle esigenze di liquidità delle imprese operanti nei 15 Comuni dell'area del cratere sismico attraverso un aiuto concreto ed immediato, contribuendo a supportare il riavvio e la ripresa della normale attività.

In ambito agricolo è stata proposta una modifica finanziaria al Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 che ha interessato le misure i cui effetti possono contribuire a contrastare l'accentuarsi di fenomeni di abbandono delle attività agricole, dando particolare attenzione alle aziende condotte dai giovani agricoltori e al comparto zootecnico, in quanto fondamentale per le aree colpita dal sisma.

Le Misure oggetto di modifica sono state la Misura 6.1- interventi destinati al ricambio generazionale, al fine di mantenere l'attività agricola quale imprescindibile presidio del territorio montano e collinare delle aree rurali, la Misura 14 e Misura 10 - sostegno alla

gestione zootecnica, alla quale non vi sono alternative facilmente accessibili nelle zone rurali, anche attraverso gli interventi a sostegno del benessere animale e per la conservazione delle razze autoctone a rischio di erosione genetica, e la Misura 7 - interventi a favore degli enti pubblici ricadenti in zona rurale finalizzati al miglioramento dei servizi essenziali e alla valorizzazione del loro patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale

Per quanto concerne la ricostruzione lo Stato ha stanziato 271 milioni di euro per 270 interventi di ricostruzione pubblica, l'Ufficio speciale per la Ricostruzione della Regione ha già avviato le procedure per la progettazione e aggiudicazione dei lavori per circa il 40% delle risorse stanziate. A metà giugno 2019 scadrà il bando per la presentazione delle istanze per la ricostruzione privata

Per quanto concerne il rilancio dei territori dal punto di vista culturale il Decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) del 28 febbraio 2018 n. 131 concernente: "Criteri di riparto e modalità di utilizzo delle risorse destinate ad attività culturali nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, per l'anno finanziario 2018" ha attribuito alla Regione Lazio € 692.000,00, finalizzati ad interventi per la rivitalizzazione del tessuto economico e sociale mediante iniziative culturali di spettacolo dal vivo che prevedano attività ordinarie, nonché la realizzazione di grandi eventi aggreganti che coinvolgano anche personalità di rilievo del mondo dello spettacolo e a promuovere attività culturali di spettacolo dal vivo prioritariamente rivolte ai più giovani, anche in collaborazione con la scuola e agli anziani.



CAP. 07 – IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA E LE MODALITA' PARTECIPATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA

Il processo di costruzione e definizione della strategia è stato certamente non privo di difficoltà, difficoltà legate soprattutto alla scelta di quelle azioni di sviluppo coerenti sia con il contesto territoriale e socio economico sia con la volontà e l'esigenza di attivare tutte quelle energie in grado di produrre processi di innovazione e di svolta in grado di dare finalmente adeguate risposte alle istanze ed ai bisogni che i territori manifestavano.

Il problema non era la carenza di potenzialità e capacità dei territori quanto, piuttosto, nell'individuare quelle linee di azioni che tali potenzialità potessero esaltare.

L'intero iter di elaborazione della strategia è stato sicuramente caratterizzato da oggettive difficoltà dovute principalmente alla vastità dell'area ma tali difficoltà sono state attenuate da un atteggiamento di grande collaborazione tra tutti gli attori coinvolti.

Collaborazione che senza dubbio ha permesso il superamento di quegli atteggiamenti volti a tutelare piccoli interessi campanilistici che tante volte hanno condizionato nel passato l'azione amministrativa.

Ciascun Comune dell'Area Interna Lazio 2 "Monti Reatini" presenta una sua specificità, delle proprie tradizioni ma soprattutto esigenze diverse; ed è in questa direzione che è stato compiuto lo sforzo maggiore, lavorando fin dall'inizio con l'obiettivo di preservare le specificità di ognuno ma facendo convergere i bisogni e le aspettative in un unico e più allargato concetto di territorio.

Il lavoro di analisi ha evidenziato i punti di forza e di debolezza dell'area (patrimonio ambientale, storico e culturale di rilievo, vocazione artistica e creativa; tradizione e qualità agroalimentare; potenzialità turistiche evidenti ma per lo più inesprese) e di debolezza (basso standard di servizi essenziali soci sanitari e di istruzione; problemi evidenti di mobilità interna e accessibilità; disoccupazione, spopolamento...) mostrando, in buona misura, le luci e le ombre tipiche del sistema nazionale delle aree interne.

La costruzione della strategia ha avuto come obiettivo l'individuazione e l'analisi delle diverse problematiche presenti nell'area cercando nel contempo di avanzare proposte di soluzione. Queste ultime, grazie anche al supporto dei tecnici della Regione Lazio, del

Comitato Nazionale, hanno consentito di elaborare le azioni e gli Interventi che rappresentano il cuore pulsante della Strategia.

Il processo partecipativo ha potuto contare su numerosi incontri e riunioni a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i comuni dell'area; altri incontri hanno visto la presenza sia nei territori che presso le sedi istituzionali di rappresentanti del Comitato; oltre ad innumerevoli riunioni presso la Regione Lazio con il sindaco capofila e l'assistenza tecnica regionale al fine di dare un deciso impulso alla definizione delle varie misure.

TABELLA – INCONTRI ED EVENTI

Asse	Eventi organizzati
Attività di scouting sul territorio	<i>Scuola e Trasporti</i> -15 Marzo 2017, presso il Monastero delle Suore di Santa Filippa Mareri, loc. Borgo San Pietro, Comune di Petrella Salto (RI); <i>Turismo e Agroindustria</i> - 25 Luglio 2017, presso il Castello di Rocca Sinibalda (RI) <i>Associazionismo</i> - 21 Settembre 2017, presso il Monastero delle Suore di Santa Filippa Mareri, loc. Borgo San Pietro, Comune di Petrella Salto (RI); <i>Sanità</i> - 22 Settembre 2017, presso la sede della Comunità Montana del Velino, Posta (RI) <i>Filiera Legno</i> – da organizzare
Missione di campo	Luglio 2014 – Sala Consiliare Provincia di Rieti
Incontri di partenariato locale	2 incontri - Petrella Salto 3 incontri – Comunità Montana Turano 4 incontri - Comunità Montana Velino 3 incontri - Comunità Montana Salto Cicolano
Incontri comuni aree crateri per le proposte d'intervento da inserire nel "Patto per la Ricostruzione ed il Rilancio dei Comuni colpiti dal terremoto della Regione Lazio"	2 incontri - Posta 1 incontro - Accumoli 2 incontri - Amatrice 1 incontro - Cittaducale
Incontri specifici con attori e centri di competenza territoriali	Diversi

Altro elemento caratterizzante nell'elaborazione della Strategia, che rappresenta sicuramente un'inversione di tendenza rispetto al passato, è stata a volontà di istituire la gestione associata di tutti i comuni della protezione civile, del catasto e della Centrale Unica di Committenza.

Elemento caratterizzante nell'elaborazione della strategia è stato senza dubbio l'individuazione degli ambiti tematici fondamentali in cui essa è suddivisa ed in cui tutti i protagonisti del processo di elaborazione si sono riconosciuti ovvero l'insieme dei servizi



essenziali per i cittadini ed i turisti, tali da garantire un elevato livello di vita e di servizi, il patrimonio storico – artistico – naturale e culturale da sviluppare e potenziare, e le immense risorse enogastronomiche di cui queste realtà sono ricche senza dimenticare la riscoperta e la valorizzazione della tradizioni locali ovvero delle *identità* in senso stretto di questi territori.

Nasce così l'idea di una strategia "ramificata", articolata in una serie di interventi settoriali, anche piccoli, in grado però di porre in essere le condizioni per invertire la rotta e dispiegare le ricadute positive su tutta area considerata nel suo insieme.

Saranno proprio questi interventi a determinare l'inversione del trend negativo del territorio; pensiamo ad esempio al trasporto pubblico integrato; ad una Sanità più vicina ai bisogni dei pazienti, specialmente quelli più anziani o più distanti dai centri urbani; ad una più completa "qualificazione formativa" degli operatori economici, alla creazione delle condizioni per la creazione di sinergie tra produttori ed alla realizzazione di filiere corte dei prodotti; alla valorizzazione e promozione del patrimonio storico, artistico, naturale.

Affinché la strategia riesca a dispiegare i suoi "effetti" è necessario vincere anche un altro elemento di debolezza di questi territori ovvero che il processo partecipativo fin qui realizzato non si limiti semplicemente alla costruzione della strategia; deve mirare oltre.

La realizzazione di un modello di governance unitaria nasce proprio nell'ottica di dare un futuro, una prospettiva ed una visione unica, di lungo periodo, a tali interventi. Un modello in grado di coinvolgere i rappresentanti dei Comuni dell'Area che mira a promuovere funzioni di indirizzo e coordinamento, senza le quali, si ricadrebbe in una logica di una serie di interventi a pioggia caduti dall'alto e slegati.

La funzione di coinvolgimento dei cittadini sarà affidata in primis ai singoli Sindaci e coordinata in modo unitario, secondo standard comunicativi quanto più possibile condivisi ed omogenei. Ciò per assicurare una costante informazione mirata a far conoscere cosa si sta facendo sul territorio, quali sono gli strumenti utilizzati, quali i risultati ottenuti, gli eventuali problemi ma anche in grado di recepire in corsa nuove istanze che potrebbero sorgere. L'obiettivo finale è quello di poter maturare un senso di comunità, di appartenenza delle persone che travalichi la singola realtà comunale per sfociare nella più ampia comunità territoriale considerata.



CAP. 08 – LA STRATEGIA IN UN MOTTO E SUA BREVE DESCRIZIONE: SINTESI FINALE

QUANTE OTE DA MONELLU SO' CORSU PE LA PIAZZA,
QUANTE OTE SO' ENTRATU E ESCITU DALL'ARCU D'A PORTA
QUANTE OTE HO SCIVOLATU PE LA GROPPA DE U LEONE...

MME SEMBRAVANO TROPPO, TROPPE OTE
MME NE VOLEOJI, VOLEO VEDÉ ATRE PIAZZE,
VOLEO VEDÉ ATRE CASE E ATRE COSE...

E A VITA CERTE OTE T'ACCONTENTA

AJO VISTU TANTU

QUALCHE VOLTA SENZA MANCU SPOSTAMME DA N'A SEDIA
MA... ME SO SEMPRE PORTATU APPRESSU N'À MALINCONIA

CHE SPARISCE SOLU QUANNO...

L'ARCU D'À PORTA MME SSE REFÀ NCONTRU

CAPRADOSSO DI CARLO TERZI